SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 - Num. 46 — Telefoni: dal n. 40-063 al n. 40-069

Giovedì-Venerdì 23-24 Febbraio 1939 Anno XVII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La capitolazione delle "grandi democrazie,,

Francia e Inghilterra riconoscono il Governo di Burgos

L'annuncio ufficiale atteso per oggi ai Comuni - La Gran Bretagna considera "finita,, la guerra in Spagna

Londra, giovedì sera.

Il riconoscimento della Spagna nazionale da parte dell'Inghilterra è cosa imminente.

Già ieri sera si diceva che il Governo britannico nel Consiglio di Gabinetto aveva preso decisioni in merito.

Stamane il redattore diplomatico del Daily Express scrive di avere appreso da fonte competente che, probabilmente, un annuncio sarà dato oggi alla Camera dei Comuni e che in questo caso il riconoscimento avrà effetto immediatamente.

Non è escluso tuttavia che si aspetti la giornata di domani (ultima seduta parlamentare della settimana) per l'annuncio in questione.

E', ad ogni modo, sottolineato a Londra che il fatto sarà compiuto d'accordo dall'Inghilterra e dalla Francia. Nessuna condizione sarà posta al generale Franco dai due Paesi ma, sempre a detta del collaboratore diplomatico del Daily Express, «è opinione di molti che sia stata raggiunta una intesa col generale Franco che, nonostante il fatto della incondizionalità del riconoscimento, il generale si mostrerà clemente verso i suoi oppositori politici».

Il giornale rileva che, avvenuto il riconoscimento, la guerra civile spagnola, per ciò che concerne l'Inghilterra, dovrà considerarsi terminata. Esso aggiunge che l'Inghilterra e la Francia probabilmente cercano di farsi mediatrici della resa di Madrid.

G. S.

agli ordini del generale Franco fino alla vittoria definitiva, è riuscita particolarmente ostica al palato francese. «Si ha un bel l'essere di un ottimismo di solida tempera — conclude il suddetto giornale — ma di fronte a fatti simili non si può far a meno di fremere».

Ma più dei signori dell'*Ordre* fremono i giornalisti ufficiosi, i quali hanno avuto la consegna di «incassare» in silenzio le manifestazioni significative dell'indissolubile solidarietà italo-spagnuola. *L'Excelsior*, amareggiatissimo, deplora che la Francia abbia trascurato l'ordine logicamente tradizionale delle relazioni diplomatiche e che nel modo più assurdo si sia confuso l'atto unilaterale del riconoscimento con i problemi secondari, i quali potevano benissimo essere regolati ulteriormente. «L'errore (che l'*Excelsior* per non farsi tirare le orecchie dal Quai d'Orsay limita alle polemiche francesi) non è sfuggito alla propaganda italiana, da cui è stato largamente sfruttato». Sciocchezze: poichè la fraternità d'armi e politica italo-spagnola non è intaccabile nè dagli errori nè dalle abilità della diplomazia parigina.

Il «memoriale»

Circa la personalità francese che sarà messa alla testa dell'Ambasciata a Burgos vengono fatti molti nomi, ma si ritiene generalmente che Daladier e Bonnet siano d'accordo per offrire e con molta insistenza a Bérard la carica di Ambasciatore. Quest'ultimo non sarebbe irriducibilmente ostile, avendo già dichiarato che, stanco del Senato e dell'Accademia francese, non sarebbe alieno dall'impiegare il suo tempo in una nuova carriera.

Il *Journal* ritorna sul memoriale dell'associazione monarchica spagnola. Un'alta personalità spagnola interrogata ha emesso forti dubbi sull'esistenza della suddetta associazione e del marchese De Canadas, che ne sarebbe il presidente. La medesima personalità ha pure ammesso come possibile che, sparsi per il mondo, vi siano personaggi già appartenenti alla vecchia classe politica spagnola che tentano i più disperati sondaggi per l'instaurazione di un regime che permetta loro di ritornare in auge. Lo stesso giornale pubblica un'informazione da Saint Jean de Luz, secondo la quale il 21 corrente alla fine della mattinata è stato rimesso, a mezzo di un vetturino alle autorità spagnole di frontiera, un plico indirizzato al generale Franco e contenente il sopracitato memoriale. Il plico, in base agli ordini che erano stati dati da Burgos, è stato aperto; esso conteneva un foglio di carta velina portante l'intestazione stampata: «Associazione monarchica spagnola» e conteneva dattilografato il testo del memoriale. Si fa osservare che la consegna del plico avvenne però quando già il memoriale era stato pubblicato dal *Populaire*.

F. d. P.

Il generale Gambara giunto a Roma

ROMA, giovedì sera.

All'idroscalo del Lido è giunto in volo il generale Gambara comandante delle truppe Legionarie in Spagna. Egli subito dopo ha proseguito per la Capitale.

Bérard verrebbe nominato Ambasciatore presso Franco

Parigi, giovedì sera.

La missione Bérard si è iniziata e si conclude fra la completa indifferenza della popolazione spagnuola. L'illustre senatore ha dovuto segnare il passo durante tre giorni. Si rileva che la situazione in cui è venuto a trovarsi non è di troppo giovamento al prestigio francese. Si rende da tutti omaggio al Bérard, precisamente a causa della situazione, per le notevoli doti dimostrate di abnegazione e di rassegnazione di cui ha dovuto far larga prova come negoziatore francese.

Un passo al Quai d'Orsay

Andrea Tardieu, in *Gringoire*, qualifica quelli compiuti da Bérard dei «viaggi a trasformazione» e dichiara che Francia e Inghilterra hanno peccato per mancanza di visione e di decisione. Ieri l'Ambasciatore britannico è ritornato al Quai d'Orsay per insistere una volta di più sulla necessità urgente di riconoscere il Governo di Burgos. Le conversazioni fra il Ministro degli Esteri spagnuolo, Jordana, e Bérard saranno riprese questa sera. Il senatore francese ha dichiarato: «Conto che venerdì sera le conversazioni saranno terminate ed è probabile che siano sanzionate da un accordo». L'accordo contemplerebbe problemi tecnici. Il problema politico è totalmente riservato al Consiglio dei Ministri, il quale non si riunirà prima che Bérard sia rientrato a Parigi. La seduta del Consiglio dei Ministri si svolgerà presumibilmente in condizioni anche più agitate del precedente, quando si è trattato di rimandare a Burgos il negoziatore. Questo è fatto prevedere da un articolo della *Dépêche de Toulouse*, organo della famiglia Sarraut. Tale giornale, diretto interprete dell'on. Alberto Sarraut, Ministro degli Interni, è a capofila degli oppositori al riconoscimento. Il giornale sostiene che le relazioni normali fra la Spagna nazionale e la Francia devono essere subordinate alle condizioni umane e politiche seguenti: amnistia politica, che si impone larga e completa per i repubblicani spagnuoli per preparare la via a una pace possibile, al mantenimento della indipendenza spagnuola, perchè non deve esistere una terza frontiera francese da difendere».

Gli oppositori al Governo non considerano la partita totalmente perduta. Essi, per aizzare contro Daladier e Bonnet il gruppo di Ministri amici di Negrin, mettono nel più grande rilievo possibile le afflizioni subite dalla Francia per il fatto — insopportabile per l'*Ordre* — che «le Camicie Nere abbiano sfilato a Barcellona e che in testa alla rivista abbia marciato il generale Gambara e lo Stato Maggiore italiano, mentre accanto al Caudillo si tenevano gli Ambasciatori d'Italia, Germania e Giappone». E come se una siffatta cerimonia non avesse avuto un significato abbastanza chiaro — aggiunge l'*Ordre* — Mussolini e Franco hanno scambiato dei telegrammi. L'ultima frase del telegramma del Duce confermando che le Legioni italiane sono

Amicizia italo-polacca

Il Ministro Ciano parte stasera per Varsavia

ROMA, giovedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, parte questa sera alle 23,40 da Roma alla volta di Varsavia dove giungerà il 25.

Il Ministro sarà accompagnato da alcuni alti Funzionari del Dicastero degli Esteri e da alcuni giornalisti.

La accoglienza che il popolo polacco prepara all'Ospite gradito, rappresentante della Nazione fascista, sono buona testimonianza della cordialità dei rapporti che uniscono, come sempre hanno unito, i due Popoli amici.

Il nervosismo francese

Varsavia, giovedì sera.

La stampa polacca riporta i commenti parigini, pieni di rampogne a Bonnet, sul viaggio del conte Ciano a Varsavia, registrando il nervosismo che l'avvenimento politico imminente suscita negli ambienti francesi.

Il Wieczor Warszawski, registrando questi «nervi» francesi, osserva che la politica della Francia, che fu addirittura catastrofica l'anno scorso, continua a svolgersi caotica e disorganizzata. Il giornale ricorda a questo proposito la campagna pro-Ucraina fatta dalla stampa francese mesi or sono allo scopo di creare dissidi tra la Germania e la Polonia, e cessata dopo l'energico intervento fatto da parte sovietica che, appellandosi alla sua alleanza con la Francia, non vuole venga sollevata una questione ucraina.

Il filogovernativo Express Poranny esamina a sua volta la funzione della Polonia nella politica europea, e la parte decisiva che essa ha, assieme con l'Italia e con la Germania, nel settore centro-orientale. Con molta curiosità si sta pure osservando a Varsavia quella che genericamente viene definita l'offensiva delle democrazie: offensiva che aveva come primo obiettivo la capitolazione di Burgos di fronte ai ricatti finanziari: offerta di crediti contro compensi politici. E' ormai chiaro a tutti che i sondaggi, gli aiuti economici e gli interessi commerciali da parte degli elementi responsabili franco-inglesi sugli altri mercati, hanno un obiettivo essenziale: quello politico.

Anche la Polonia è bersaglio di quest'offensiva: si segnala l'arrivo di Lord Derwent col compito apparente di visitare la Polonia e di tenere conferenze, mentre si annunciano la visita dei Duchi di Kent e quella del sottosegretario di Stato al Commercio estero Hudson che si recherà poi a Mosca.

Nei circoli di Varsavia si osserva che un'azione del genere non potrà avere alcun risultato. La presa di contatti polacco-inglesi in occasione della visita londinese del ministro Beck, darà occasione agli uomini di Stato dei due Paesi di intrattenersi sul problema coloniale e su quello impellente dell'immigrazione ebraica dalla Polonia, mentre, come si fa osservare a Varsavia, nulla potrà far deviare la tradizionale politica estera polacca, che si riassume nel mantenimento delle buone relazioni coi propri vicini, e, nel caso della Germania, anche di sincera collaborazione e di rispetto alle alleanze.

Per quanto riguarda l'Italia fascista, la visita di Ciano a Varsavia dimostrerà la simpatia cordiale e sincera che la Polonia nutre per il nostro Paese.

I giornali riportano la notizia dell'arrivo a Varsavia di una numerosa delegazione della città di Bergamo che assisterà domenica allo scoprimento del busto di Francesco Nullo, alla presenza di Galeazzo Ciano.

Con vivissimo compiacimento i radioascoltatori polacchi hanno appreso che un notiziario in lingua polacca sarà iniziato dalla stazione di Roma, e verrà trasmesso il lunedì, mercoledì e venerdì su onda di m. 245, dalle 19,1 alle 19,15.

L'abito del Pontefice

Il sarto incaricato di confezionare il primo abito al futuro Papa è all'opera. Imparziale al cento per cento, egli considera «papabili» tutti i 62 Cardinali. Così si è procurato la misura del più corpulento Porporato ed ha confezionato una tonaca; un'altra ne ha fatta sulle misure del più smilzo conclavista e infine n'ha tagliata una terza di dimensioni intermedie. La nostra fotografia mostra il bravo artigiano all'opera. Al momento dell'elezione sarà egli stesso che — con opportuni ritocchi — adatterà la tonaca candida alla persona del Successore di Pio XI

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Incontro ad Algeri fra i Capi militari francesi dell'Africa del Nord

Parigi, giovedì sera.

Ad Algeri è giunto il generale Nogues, Residente generale di Francia al Marocco, proveniente da Rabat. Egli è stato ricevuto al suo arrivo dal Governatore generale dell'Algeria, dal generale comandante il 19° Corpo d'Armata e dal generale d'aviazione comandante la 5.a Legione aerea. Il generale Nogues si incontrerà ad Algeri con il comandante delle truppe di Tunisia, arrivato ieri.

La ripresa delle relazioni tra la Francia e l'Iran

Parigi, giovedì sera.

Ufficialmente oggi sono state riprese le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Iran.

Il Duce riconferma l'insostituibile valore della funzione del Commercio nell'economia nazionale

Le direttive al Presidente confederale

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, dottor Molfino, il quale Gli ha consegnato l'albo dei Commercianti Legionari caduti e feriti decorati in terra di Spagna e la somma di lire 500 mila messa a disposizione dalle categorie commerciali di pelli, libri e carta, cereali, droghe, coloniali che il Duce ha destinato per lire 300 mila alle Colonie Estive della GIL e per lire 200 mila quale primo fondo per la costruzione di una Colonia per i figli dei venditori ambulanti. Il presidente della Confederazione Commercianti ha esposto al Duce il piano di riordinamento delle Federazioni nazionali di categoria, *che il Duce ha approvato, elogiando particolarmente l'inquadramento dei dettaglianti dell'alimentazione in una unica Federazione nazionale.*

Ha inoltre riferito sui problemi interessanti le categorie commerciali al dettaglio e all'ingrosso, di importazione ed esportazione, che sono rappresentate dalla Confederazione in numero di 898 mila aziende con 1.530.000 addetti, compresi i dipendenti. L'ammontare delle vendite al consumo si aggira nel corso dell'anno sui 45 miliardi per i vari generi alimentari e a 15 miliardi per gli altri prodotti.

Le retribuzioni pagate ai dipendenti dalle aziende commerciali assommano a due miliardi e 500 milioni.

Il dottor Molfino ha messo inoltre in rilievo le cifre imponenti del concorso tributario della categoria commerciali. Ha riferito particolarmente sulla costituzione, di cui il Duce ha preso atto con compiacimento, di un Ente per la distribuzione del carbone nazionale, cui saranno ammessi a partecipare indistintamente importatori grossisti e dettaglianti e di compagnie commerciali per il caffè, le droghe, la pesca, il legname, le uova, il pollame, le sementi, le pelli e altri prodotti.

Dette Compagnie si stanno costituendo nei vari centri del Paese, nei quali già si svolgeva un'attività preminente nel rispettivo settore merceologico.

Il dott. Molfino ha riconfermato che le categorie commerciali s'intendono permanentemente mobilitate per la battaglia autarchica e sono pronte ad essere utilizzate in caso di emergenza.

A tale proposito il Duce ha affermato che uno dei fini principali delle organizzazioni sindacali e corporative è appunto quello di dare la loro collaborazione all'organizzazione economica della Difesa nazionale.

Il Duce ha espresso il Suo elogio al camerata Molfino per l'opera da lui svolta in questo periodo, teso al potenziamento dell'organizzazione confederale del commercio e della valorizzazione delle categorie rappresentate ed ha riconfermato le precise direttive impartite a Milano nel Decennale e cioè che la funzione commerciale è insostituibile, che i commercianti debbono essere tutelati nella loro attività, che i commercianti nella loro grandissima maggioranza sono servitori fedeli e devoti del Regime e che hanno dato prova, anche durante il periodo sanzionista, della loro salda disciplina e comprensione.

Il decreto per la convocazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Roma, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo prossimo venturo pubblicherà il R. D. di scioglimento della Camera dei deputati. Con lo stesso decreto il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono convocati in seduta Reale il giorno 23 marzo per ascoltare il discorso della Corona, col quale avrà inizio la 30ª Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La produzione di oro e di platino delle terre dell'Impero

Roma, giovedì sera.

Con l'entrata in funzione degli impianti meccanici in corso di installazione, la produzione del platino nelle terre dell'Impero, che nel 1938 raggiunse all'incirca 120 chilogrammi, è prevista nel 1939 in 180-200 chilogrammi.

Nell'Uollega è stata accertata l'esistenza di 30 milioni di metri cubi di alluvioni aurifere, il cui tenore industriale utilizzabile darà una produzione di oltre 3000 chilogrammi di oro. I lavori di ricerca continueranno anche nel corrente 1939, per determinare il valore commerciale delle piane alluvionali, valore che, dai dati finora raccolti si presume non inferiore a circa 120 milioni di metri cubi, con una produzione di circa 12.000 chilogrammi di oro. Infine, nel Beni Sciangul sono stati identificati filoni auriferi primari, la cui riserva di minerale è valutata a circa 800 mila di quarzo aurifero, dal quale si calcola poter ricavare circa 9-10 mila chilogrammi di oro. Queste prudenziali previsioni smentiscono in pieno le critiche e le dicerie infondate che sono corse in proposito della consistenza aurifera dell'Impero.

"S. O. S.... silurati,,

Il misterioso appello di soccorso raccolto da una nave nell'Atlantico

Quale è il vapore colpito? - Una petroliera inglese non risponde alle chiamate - Un transatlantico giunto sul posto del sinistro non trova i segni del presunto naufragio

Londra, giovedì sera.

Il «dramma del mare» che dovrebbe avere per protagonista una nave colpita da siluro in una zona distante circa 200 miglia dalle Isole Azzorre, nell'Atlantico, continua a tenere in sospeso gli animi di molti, malgrado numerose, troppe contrastanti notizie siano qui giunte.

L'ultima, è quella trasmessa dal transatlantico Empress of Australia della linea regolare Europa-America «Canadian Pacific», il quale, richiamato egli stesso dai marconigrammi delle stazioni costiere, ha diretto sul luogo del presunto sinistro e qui ha compiuto una lunga sosta per accertare quanto potesse essere accaduto.

Il comandante dell'Empress of Australia fa sapere di non aver trovato nello specchio d'acqua indicato, non soltanto la nave in avaria, ma neppure relitti di sorta, o almeno una qualche chiazza di olio combustibile, segno ultimo di naufragio.

Due ipotesi

Due ipotesi vengono quindi affiorando dopo questa segnalazione. La prima è che la indicazione sia stata errata e che cioè il sinistro sia accaduto in altra zona dell'Atlantico, cosicchè le attuali ricerche si svolgerebbero in località assolutamente differente. La seconda farebbe addirittura pensare che il sinistro stesso non sia avvenuto.

A questo punto, non sarà inutile rifare, sia pure brevemente, la storia della vicenda.

Essa se — come giova sperare — si riferisce ad un colossale abbaglio, può dare la sensazione di come, in questi tempi di generale tensione degli animi, possano trovar credito le più assurdate notizie.

Verso le ore 20 di ieri sera — ora italiana, corrispondente alle ore 15 americane — Radio Chatham, la più potente stazione del Massachusetts trasmetteva il seguente dispaccio: «La Radio Marine Corporation riceve messaggio da U. S. ship «Tulsa» riportante che una nave segnata con il nominativo «P.E.C.C.» trasmette «S.O.S.» e messaggio: «Silurati da sconosciuto sottomarino a circa 200 miglia Sud Azzorre». Tulsa non ha avuto altri dettagli».

Poco di poi, la stessa Radio Chatham, trasmetteva — una stazione subito interpellata — «Radio Mackay fa sapere che nominativo «P.E.C.C.» non è segnato nella lista dei nominativi internazionali.

Bastavano queste segnalazioni però per innervosire immediatamente tutto l'ambiente marittimo internazionale. Infatti si andava ricercando quale potesse essere la nave indicata con il nominativo suddetto. Gli annuari delle Stazioni radiotelegrafiche erano febbrilmente consultati, ma si doveva risalire a quello del 1935 per trovare un «P.E.C.C.» e si veniva a sapere che esso corrispondeva al vapore olandese Fiandria. Questa nave però era andata in disarmo e il suo nominativo non era più stato usato; si trattava di una nave da carico di 6900 tonnellate che era stata ritirata dalle linee di servizio.

Anche altre navi dal nome similare risultavano non in viaggio, e quindi apparivan per lo meno discutibile la prima notizia.

La posizione

Il Tulsa era pressato di domande dalle stazioni costiere americane, le quali potevano avere finalmente la posizione presunta della nave in pericolo: 32°10' latitudine nord, 37°45' longitudine ovest, e cioè, con leggera correzione, a 550 miglia a sud-est delle Isole Canarie, e a 1100 miglia ad ovest di Madera.

Il Tulsa affermava inoltre di aver saputo dalla nave in pericolo che il sottomarino sconosciuto aveva colpito con il siluro al di sopra della linea di galleggiamento e che la nave stava affondando.

Tutti i piroscafi naviganti nella zona venivano naturalmente avvertiti del fatto e davano l'immediata assicurazione di procedere alle necessarie ricerche.

Intanto, negli uffici del Lloyd si continuavano a consultare annuari e prontuari, allo scopo di giungere ad una maggiore identificazione della nave misteriosa.

La sigla «PECC» trovava allora una interpretazione differente: si pensava che potesse riferirsi alla petroliera britannica Pecten, una nave della portata di 7468 tonnellate che, partita il giorno 8 febbraio da Trinidad, è attesa a Southampton per il 27 del mese. Dai calcoli di velocità, i tecnici presumono che la petroliera avrebbe dovuto trovarsi ieri non lontano dalla zona indicata. Immediatamente si cercava di mettersi in contatto radiotelegrafico con la Pecten, ma i tentativi non davano esito alcuno. Il nominativo della petroliera, che è «G. J. M. X.», veniva ripetuto centinaia di volte, senza che si ottenesse risposta.

Questo silenzio avvalorava naturalmente le più sinistre ipotesi. La Pecten è infatti munita di discreti apparati radiotelegrafici, possedendo anche l'impianto radiogoniometrico; è stata costruita nel 1927 da cantieri britannici, e da quell'epoca espleta regolare servizio per conto della «Anglo Saxon Pet. Co. Ltd.» di Londra.

A questo punto si innesta però il racconto del comandante del transatlantico Empress of Australia, il quale — come si è detto — dopo aver esplorato minutamente la zona del sinistro, non soltanto, ma dopo essersi portato anche per qualche decina di miglia sotto corrente dalla località indicata, nega che in quei paraggi vi siano tracce di un naufragio.

Traccie introvabili

Siccome la Pecten era in viaggio dalle regioni petrolifere all'Inghilterra, e quindi navigava a carico completo, si può dire impossibile che la nave abbia potuto affondare senza lasciare traccia di sè. Settemila tonnellate di nafta costituiscono di per sè sole tale una massa di olio galleggiante, da permanere per più e più giorni sul pelo dell'acqua, lasciando amplissimo segno di un eventuale naufragio.

Se dunque la Tulsa ha veramente ricevuto e trasmesso con precisione i dati di rilevamento inerenti al sinistro, si deve pensare che non si tratti neppure della Pecten, ma di chissà quale altra nave, colpita da non si sa quale incidente.

Qui a Londra non pochi sono coloro i quali pensano che tutto questo rumore sia stato fatto per nulla, o meglio, che tutto si debba attribuire o ad un macabro scherzo, o ad una losca manovra, la quale ultima troverebbe il suo movente nella attuale atmosfera di tensione; specialmente per quello che riguarda gli americani, pronti sempre ad accogliere le più sensazionali notizie ed in questi giorni tenuti in ansia dagli allarmistici discorsi dei loro stessi governanti.

Non per niente il Dipartimento di Stato per la Marina di Washington ha creduto opportuno intervenire direttamente, per far sapere ciò che tutti conoscevano e nessuno gli chiedeva, e cioè che le sue navi impegnate nelle manovre, alle quali presenzia come è noto lo stesso Presidente, navigano in acque ben distanti da quelle nelle quali il disastro si sarebbe svolto.

Si era però pensato da qualcuno che potesse trattarsi di un messaggio inviato da una delle navi da guerra degli Stati Uniti che attualmente compiono delle esercitazioni nell'Atlantico, messaggio naturalmente di finto allarme a scopo di manovra; ma a parte ogni altra considerazione le autorità navali americane hanno fatto rilevare la scarsa verosimiglianza di tale versione.

Da Parigi si apprende che alcune unità della flotta francese si trovano attualmente nelle acque in cui, secondo il misterioso S.O.S. raccolto stanotte da qualche nave, sarebbe avvenuto un siluramento. I segnali di soccorso non sono stati intercettati da nessun'altra nave da guerra.

A sua volta un dirigente della «Anglo-Saxon Petroleum Company» proprietaria della petroliera Pecten ha dichiarato stamane: «Non attribuiamo alcuna importanza alle voci secondo cui la Pecten sarebbe coinvolta nella faccenda». Egli ha aggiunto che la petroliera si trovava ieri a molte miglia dal punto da cui sarebbe stato lanciato l'S.O.S. La stazione marconigrafica di Chatham che ieri raccolse i primi messaggi di soccorso comunica alle ore 10 di stamane, ora di Roma, di non aver potuto ancora mettersi in contatto con la Pecten.

Non mancano però i pessimisti. Inoltre un dispaccio del Daily Mail da Horta (Azzorre) dice che domenica scorsa due sottomarini non identificati vennero avvistati al largo di quell'isola. Tutte queste circostanze, accoppiate alla mancanza di ulteriori notizie da bordo della Pecten, sono tali da lasciare il sospetto che il segnale di soccorso sia stato lanciato proprio dalla nave petroliera.

Vi è chi crede di avere visto due sommergibili

New York, giovedì matt.

Le autorità di Chatham credono che, se il messaggio era autentico, il vapore deve essere affondato immediatamente.

A rendere sempre più complicata la vicenda, giunge ora un messaggio da Horta, nelle Azzorre, annunciante che dei funzionari di marina hanno avvistato nelle vicinanze dell'isola di Fayal, nel gruppo delle Azzorre, due sommergibili di nazionalità non identificata.

La "Pecten,, ha risposto?

LONDRA, giovedì sera.

La stazione marconigrafica costiera di Portishead comunica che l'«Associated Press» sarebbe riuscita a mettersi in contatto radiotelegrafico con il capitano della «Pecten» alle ore 9,23.

Questa è la prima notizia che assicurerebbe essere la petroliera tuttora in navigazione.

Alla sede dell'«Anglo-Saxon» si dichiara che tutto mostra che l'«S.O.S.» non è stato lanciato dalla «Pecten».

Alla Signora Maria Edith De Bonneuil

Signora Maria, l'anno scorso io commisi il sacrilegio di accostarmi a un vostro volume, armato di senso critico e consumando pochissimo incenso; invece di prosternarmi commosso di fronte al vostro dichiarato entusiasmo per l'Italia e per il suo esercito, m'indugiai ad infilzare alcune sciocchezzuole disseminate nella vostra prosa brillante. Ciò mi valse una vostra chilometrica e sdegnatissima lettera alla quale risposi promettendo di far meglio la prossima volta. Me ne offre l'occasione una vostra corrispondenza da Zeila al «Journal», dove si parla di noi e mi affretto a coglierla.

Voi, signora Maria, seguiste il nostro esercito nell'impresa etiopica accolta da una cortesia che, in alcune punte acutissime, giunse fino all'amore. Toccaste con mano sforzi, prodezze e vittorie, e scioglieste un canto di ammirazione per l'Italia che guardavate con un'amicizia libera apparentemente da legioni politiche. A me parve — seguendola — un'amicizia da tavolino ed eccovi infatti allo stato naturale, mentre, approfittando d'un povero innocente senegalese, mettete nella sua bocca la vostra bile passata dal fegato al cervello. Così parla il misero: «Tu hai detto la verità, niente che la verità, questi «italiani» che mangiano lunghi vermi bianchi conditi con una salsa rossa, cammineranno presto senza pantaloni, con la testa tra le gambe...». E trascuriamo il seguito. Da parte vostra, temendo che il linguaggio senegalese riuscisse poco chiaro ai compatrioti di Parigi per quanto si riferiva ai vermi, avete aggiunto la seguente nota: «Allusione alla pasta di maccheroni servita ai poveri operai italiani sempre più mal nutriti, date le difficoltà di rifornimento».

Perchè voi, signora, già così entusiasta della nostra impresa etiopica, siete tra coloro che ci credono a mal partito per via di ribelli e di briganti; e questo è affar vostro, poichè nulla possono le dimostrazioni contrarie contro i voli dell'immaginazione. Ma quando ci si arrampica nel grattacielo dello spirito non bisogna perdere d'occhio il sottoscala dell'ignoranza: se noi avessimo difficoltà di rifornimenti ci guarderemmo bene dal «servire pasta» assoluta ai nostri poveri operai, data la quantità di materia prima necessaria a confezionarla. Daremmo loro quella brodaglia e quelle patate che mandano in soluzione Voi e gli altri senegalesi.

Antonucci

Il febbrile riarmo aereo americano

Washington, giovedì matt.

La Commissione del Senato, che nella sua relazione espresse parere favorevole sul progetto di legge già approvato dalla Camera con cui si autorizza la costruzione di altri 3032 aeroplani militari, ha suggerito però un emendamento a riguardo del numero massimo degli apparecchi aerei per l'esercito. La Camera aveva approvato tale limite nella cifra di 5500 che la Commissione del Senato propone ora di portare a [illegible].

Il generale Arnold, Capo dell'aviazione americana, ha dichiarato alla Commissione senatoriale per gli Affari militari, la quale sta continuando l'inchiesta sulla vendita degli aeroplani militari all'estero, che entro tre anni gli Stati Uniti saranno in grado di produrre mille aeroplani al mese.

Grave epidemia influenzale scoppiata in Svezia

Oltre ventimila casi nella sola Malmoe — Le scuole chiuse e trasformate in ospedali

Stoccolma, giovedì sera.

Una grave epidemia influenzale si è manifestata nel sud della Svezia. Nella sola Malmoe si sono avuti, in soli 14 giorni, oltre 20.000 casi. Molti casi di scarlattina sono stati denunciati a Stoccolma. Nel timore che la malattia, la quale si presenta in forma infettiva acuta, possa estendersi, le autorità hanno prese rigorose misure di precauzione, cominciando col sottoporre a speciali disinfezioni tutte le merci provenienti da Karlskrona, dove la scarlattina ha assunto forma epidemica. In questa città le scuole sono state chiuse e trasformate in ospedali.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Giovedì 23 Febbraio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 13,20: Dischi: Musiche di: Bixio, Frati-Petrarchi, Marchesi, Redi-Nisa, Franco-Bracchi.

13,40: Lezione di tedesco.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

21: Trasmissione dalla Svezia: Concerto di canzoni popolari. Orchestra di Sven Sköld e orchestra da ballo di Radiotjänst, dirette dai maestri Sköld e Wallström. [illegible]

21,50: Conversazione dell'on. Antonio Marsini: «La Pietà» di Michelangelo.

22: Concerto del pianista Nunzio Silvestri. Musiche di: Bach, Scarlatti, Sgambati, Pick-Mangiagalli, Chopin, Liszt.

22,30: Musica varia. Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino. Musiche di: Strauss, Rossano, Larrieu, Leoncavallo.

23: Giornale radio.

23,15: Musica da ballo.

23,55: Previsioni regionali del tempo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,20, 19,40, 20, 20,30: (vedi programma precedente).

20,30 (vedi Milano I): Dischi di musica. Musiche di: Michaelis, Armandola, Ioakimow, Windker, Strauss, Cardoni.

21: Trasmissione dal Teatro «Alla Scala» di Milano dell'opera «La Traviata» [illegible]. Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Conversazione di Rodolfo Mosca. [illegible] - Giornale radio - Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,20: Nella vetrina del melodramma: 1. Verdi: «Rigoletto», finale atto secondo (Volpar, Pallucchi: Piazza, De Cristoff e Barcellona); 2. Rossini: «Carmen», duetto finale (Zanelli e Pederzini); 3. Puccini: «Tosca»; 4. Puccini: «Tosca», finale atto terzo [illegible].

Ore 20-20,30 (Vedi progr. precedente).

» 20,30: «Pigmalione», commedia in cinque atti di Giorgio Bernardo Shaw. Traduzione di Antonio Agresti. Esclusione: [illegible] Regia di A. Silvani. [illegible]

[illegible] Siccome la commedia che diverte e, più, li induce a pensare.

Indi: Musica da ballo.

23,20-23,55 (Fi I - NA I - AN): Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Venerdì 24 Febbraio

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.

9,45-10,5: Trasmissione dedicata alla scuola media.

10,30-11: Trasmissione per le scuole elementari.

11,30: Orchestrina Gaseco.

11,30-12,30: Musica varia.

12,30: Canzoni italiane da films.

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Rivistina musicale. - Dopo la rivista: Dischi di musica da camera: 1. Boccherini: «Adagio non troppo» dal «Concerto in si bemolle» (violoncellista Bonucci); 2. Liszt: «Rapsodia n. 2» (pianista Backhaus); 3. Dvorak: «Danza boema in mi bemolle» (violinista Vasary); 4. Schubert: «Serenata» (tenore Gigli).

13,30 (TRIPOLI): Racconti di ragazzi arabi (presentazione di Seied Ahmed Ghenaiba).

14: Giornale radio - Indi: Borsa.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Dischi di sinfonie e preludi di opere: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», sinfonia; 2. Bellini: «Norma», preludio atto II; 3. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzo; 4. Donizetti: «Don Pasquale», sinfonia; 5. Bizet: «Carmen», preludio atto I; 6. Wolf-Ferrari: «I gioielli della Madonna», intermezzo atto III; 7. Montemezzi: «L'amore dei tre Re», preludio atto III; 8. Smetana: «La sposa venduta», sinfonia.

13,45: Orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini: Musiche di Fragmira, Chiappo, Bizza, Redi, Raimondi, D'Anzi, Del Pozzo, Mascheroni.

ESTERO

Giovedì 23 Febbraio

OPERE e OPERETTE. - Ore 20,10: Bukarest: Künneke: «Il tenore della duchessa», operetta in 3 atti (adattamento).

20,45: Monteceneri (kHz 1167; m. 257,1; kw 15): Leoncavallo: «I pagliacci», opera.

21,30: Bordeaux: Lecocq: «La petite mariée», opera comica in 3 atti.

22,10: Bruxelles II (khz 932; m. 321,9; kw 15): Wagner: «Lohengrin» (selez. ripr.).

CONCERTI. - Ore 20,10: Breslavia: Radiorchestra - Kalundborg: Concerto sinfonico - Amburgo: Idem.

20,15: Stoccarda (khz 574; m. 522,6; kw 100): Orchestra e baritono: 1. Verdi: dal «Vespri siciliani»; 2. Verdi: Selezione dal «Trovatore»; 3. Wagner: Baccanale dal «Tannhäuser»; 4. Wagner: Un'aria dal «Tannhäuser».

21: Bruxelles I: Rimski-Korsakov e Marlin.

22: Bruxelles I: Concerto sinfonico.

22,35: Lipsia: Concerto sinfonico diretto da Weisbach.

22,40: Lussemburgo: Concerto sinfonico.

MUSICA DA CAMERA - Ore 20: Monteceneri: «Trasmissione di piano».

20,50: Parigi P.T.T.: Concerto di violino.

20,55: Madonna: Musica [illegible].

20,40: Vienna: Bruckner: «Quintetto d'archi in fa magg.».

21,10: Budapest: Concerto di piano.

22,15: Oslo: Nielsen: «Quartetto d'archi in fa magg.», op. 44.

TEATRI - Ore 21: Colonia: Hannes [illegible], commedia.

21,30: Parigi P.T.T. (khz 695; m. 431,7; kw 120): Fiorani: Rosière-Alfred Savoir: «La Iettata e Kreutzer», commedia in quattro atti.

VARIETA' - Ore 20,30: London Nat.: Varietà: Lucky Dip.

21,30: Amburgo: Radiocabaret: «Orchidee nere» (rep.).

21,30: Tolosa: Serata di varietà.

22: London Regional: The Kentucky Minstrels.

22,40: Koenigsberg: Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO - Ore 19: Berlino e Midland Reg. - 19,45: Hilversum I - 23: Kalundborg - 23,20: London Regional, Budapest.

ONDE CORTE

Ore 21,40: Burgos (I.E.T. 6, 7,35, 40,81): Notiziario in lingua italiana. - Ore 23,40-0,45: Notizie e Bollettino ufficiale.

12,30: Daventry (G.S.G., 17,79, 16,86): Manon e Il Maestro (selezione).

14,10: Zeesen (D.I.M. 8,84, 31,45): Felice - Ore 14,45 (D.J.Q., 19,36, 16,89): «Lieder».

ANTICIPI ED ECHI

— Un concerto diretto dal maestro Fabri è annunciato per il [illegible] lunedì, 27 corr. E' nel programma la «Romantica» di Bruckner.

— L'Ente [illegible] ha annunciato [illegible]

— Il grande poeta romantico della Polonia, Giulio Slowacki, predilette del maresciallo Giuseppe Pilsudski, sarà prossimamente ricordato dalle Stazioni polacche, in occasione del 130° anniversario della sua nascita. I programmi comprenderanno varie trasmissioni di poesie e di musica.

— Impianti di altoparlanti sono stati installati in diverse stazioni ferroviarie [illegible]

POSTA RADIO. - Sig. Radiotelinia: Proposta a [illegible] — Sig. Adolfo C.: Va bene e grazie.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Vianna Giulio, meccanico, Rinaldi Anna, operaia.

Piccinini Giuseppe, meccanico, Del Sarto Ernesta, operaia.

Ravazzolo Renzo, meccanico, Bazzola Silvana, operaia.

Tata Giuseppe, muratore, Fiore Maria, casalinga.

Riva Ambrogio, operaio, Bobbio Angela, operaia.

Magila Gianni, meccanico, Savarro Italia, operaia.

Carletta Giuseppe, elettricista, Franceschi Ave, casalinga.

Chiardi Antonio, addetto tempere, Fasano Camilla, sarta.

Verna Ignazio, manovale, Tibaldo Vittoria, casalinga.

Morone Pasquale, Geria, uff. S.P.E., Chiais Maria, [illegible].

Brusa Pasquale, trafilatore, Re Maria, casalinga.

Conte Giacomo, sergente R. E., Camelia Iolanda, casalinga.

Migliore Giuseppe, operaio, Colussi Antonia, [illegible].

Roggero Battista, contadino, Cervelli Rina, casalinga.

Agazzi Tommaso, sergent. comunale, Pissoletti Evandra, insegnante.

Crosetto Michele, panettiere, Voglia Anna, confezioniera.

Bosso Aldo, elettricista, Raffaella Elena, agiata.

Bonardo Evasio, impiegato, Baldi Ubaldina, casalinga.

Borelio Achille, impiegato, Borbellati Giuseppina, sarta.

Cardenghi Armando, panettiere, Cayol Emma, operaia.

Cissetti Carlo, carrettiere, Ferrero-Martino-Luigia, operaia.

Gobbo Vittorio, falegname, Berio Caterina, impiegata.

Oude Mor Alberto, muratore, Celli Maria, casalinga.

Tomaello Giov. Batt., impiegato, Aratanea Luigia, casalinga.

Dalmasso Pietro, autista, Bergesio Maria, casalinga.

Vittone Giovanni, fabbro, Benino Maria, casalinga.

Arborio-Mella nob. dei Conti dott. Alberto, funzionario off. Fiat, Bosso Laura, agiata.

Bruno Alfredo, barista, Pantaleone Maria, casalinga.

Savaga Stefano, stalliere, Barlar Maria, domestica.

Ferrero Egidio, impiegato, Savena Margherita, casalinga.

Brunero Felice, impiegato, Giachetti Emma, bustaia.

Daniele Remigio, spazzino, Bendiglione Clara, casalinga.

Giuffrida Salvatore, sarto, Turelle Veronica, operaia.

Massa Achille, sarto, Marchiaro Rosa, casalinga.

Berardi-Cal Pietro, industriale, Pinoggi Maria, impiegata.

Iapide Celso, meccanico, Romanello Natalina, calzettaia.

Nuvoli Costantino, manovale, Santagna Vittoria, sarta.

Ravina Domenico, studente legge, Barsotti Lorenza, impiegata.

Suni Alberto, serg. magg. R. A., Zoia Jolanda, casalinga.

Barbero Giacomo, sorvegliante, Parenti Adele, operaia.

Resta Lorenzo, viaggiatore, Battaglietto Alice, impiegata.

Bruno Edoardo, orafice, Chiara Maria, sarta.

Bastiano Angelo, contadino, Zanolo Irma, operaia.

Damassino Germano, magazziniere, Grigio Apollonia, impiegata.

Cosso Bruno, meccanico, Lupo Emilia, operaia.

Zubiena Ferruccio, commerciante, Valle Carolina, casalinga.

Salza Virginio, muratore, Colombi Lucia, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Tappo Benedetto, Marinari Alberto, Barmello Margherita, Protopapa Francesco, Alois Gemma, Piani Valter, Romano Franca, Fossanto Raffaella, Scanavino Maria Teresa, Ricci Maria, Tacca Franca, Venturello Liliana, Garino Alberto, Tosco Paolo, Brolato Guido, Baino Laura, Patrone Carlo, Marengo Francesco, Cai Giorgio, Natti Valter, Buonaguidi Pietro, Ammoniao Maria, Boncaglioni Paolo.

STAMPA SERA CRONACA

S. E. il Prefetto e il Federale nella Sala delle sculture

I Prelittoriali dell'Arte

Il Prefetto il Federale e le altre autorità inaugurano la Mostra nella sede del GUF

La Mostra dei Prelittoriali della cultura e dell'arte è stata inaugurata questa mattina nella bella sede del G.U.F. alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Un manipolo di studenti e di studentesse del nostro Ateneo era schierato in via Bernardino Galliari dinnanzi alla sede degli uffici del Gruppo Universitario agli ordini del vice-segretario reggente dott. Giacomo Cavalli, che ha ricevuto le autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il vice-Preside della Provincia, S. E. Ricci per la Magistratura, il generale Intini per gli alti Comandi militari, il senatore Rubino presidente dell'Accademia Albertina e molte altre personalità cittadine nel campo della coltura e dell'arte.

Il Prefetto ha passato in rassegna lo schieramento dei goliardi, poi ha sostato dinnanzi al Sacrario degli Universitari caduti per la Rivoluzione e in guerra a cui montavano la guardia due camerati.

I lavori che hanno concorso ai prelittoriali sono stati raccolti in alcune belle sale del G.U.F. e disposti con ordinato gusto. Ciò che balza evidente anche durante una visita sommaria alla Mostra è che gli studenti fanno sul serio; quella certa aria trasandata di cose improvvisate, sia pure con genialità, che caratterizzava la mentalità studentesca prima del Fascismo, dalla attuale Mostra è nettamente bandita. Sono giovani quelli che hanno lavorato sodo e che ora possono presentarsi al giudizio della Commissione ed al pubblico con la sicurezza di avere fatto delle opere oneste nelle intenzioni, seppur varie nei risultati.

Le autorità hanno sostato in ogni sala, richiedendo spiegazioni agli espositori, discutendo con loro e rivolgendo parole di elogio e di incitamento; poi hanno lasciato il G.U.F. salutate dai dirigenti. Ai goliardi torinesi che parteciperanno ai Littoriali di Trieste vada quindi l'augurio dei migliori risultati.

Istituto di Cultura fascista

Il problema ebraico in una lezione di Orano

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con il Rettore Magnifico, con la Federazione Femminile dei Fasci e con il R. Provveditore agli Studi, organizzerà per sabato 25 corrente, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università (via Po 17) una conversazione sul tema: Il problema ebraico nel mondo e in Italia. *Oratore sarà il fascista Paolo Orano, Rettore Magnifico della R. Università di Perugia.*

Alla manifestazione, di particolare vivissimo interesse e che conclude il ciclo delle conversazioni organizzate ad illustrare, sui temi dettati dal Ministro Segretario del Partito, la politica fascista della razza, sono invitate con le Autorità e Gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Conversazione sulla razza presso il G. R. «Bazzani»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista organizza per la sera del 23 febbraio, alle ore 21,15, una conversazione presso il G. R. «Lucio Bazzani». Il camerata prof. Dino Gribaudi parlerà sul tema: «Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza italiana da Roma ad oggi», illustrando poi le dichiarazioni e le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo del 6 febbraio.

Scambio di borse di studio tra le Università di Buenos Aires e della nostra città

Ci informano da Roma:

Si trova da qualche mese in Italia in missione di studio il chirurgo argentino prof. Arnaldo Yodice. Per accordi da lui presi con il prof. Uffreduzzi, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino, si è istituita presso la suddetta clinica una borsa di studio della durata di un anno da assegnarsi al chirurgo argentino che abbia vinto apposito concorso bandito dalla cattedra tecnico-chirurgica e dall'Istituto di chirurgia sperimentale diretti dal prof. Bosch Arana di Buenos Aires. In cambio una borsa di studio verrà istituita presso la cattedra del prof. Bosch Arana a favore di un chirurgo italiano che vi potrà effettuare studi di sincronizzazione chirurgica.

Vecchia Torino

Venerdì 24 corr. alle 21,15 il prof. Edoardo Barraja terrà alla Pro Arte e Cultura (Galleria Subalpina) una conversazione illustrata da proiezioni sul tema: «Vecchia Torino».

Nel Salone de *La Stampa*

Vetrate istoriate

Una mostra di Pizzoli

Da alcuni giorni il pubblico che liberamente entra nel salone a terreno de «La Stampa» si sofferma ad ammirare la mostra di vetrate del pittore L. Pizzoli. E' un'arte originale che ebbe il suo periodo aureo nel Tre-Quattrocento, quando per le grandi finestre dei mistici templi si richiedevano ai pittori vetrate che impedendo alla luce di entrare crudamente nella Casa riservata al raccoglimento e alla preghiera, la attenuassero e nel contempo narrassero attraverso vividi colori storie di angeli e di Santi. Quest'arte cadde in disuso e da molti anni in Italia per le vetrate colorate ed istoriate si ricorreva alla Germania ed alla Francia. I pittori nostri non vi si dedicavano quasi che si trattasse di un'arte inferiore, troppo vicina all'artigianato. Il Pizzoli, già allievo della nostra Accademia Albertina, ha sentito la passione per questa creazione a cui la luce dà vita. Trovato valido appoggio in S. E. Thaon di Revel, allora Podestà di Torino, impiantò nel Borgo Medioevale al Valentino, un opificio-studio per le vetrate. In quell'ambiente suggestivo il giovane ha trovato l'aspirazione per la sua arte, ne ha approfondito la tecnica, ed oggi presenta al pubblico torinese dei pezzi che in forma piana, accessibile a tutti, narrano episodi patriottici quali «l'Addio del combattente», la «partenza del fante», «il fante in trincea», «Artiglieri», «Martiri fascisti», «Marcia su Roma», «Vittoria e sapienza fascista», ecc. ch'egli ha creato per «il Sacrario delle Medaglie d'oro di Vercelli» e per la «Casa dei Lavoratori dei Sindacati fascisti dell'Industria» pure di Vercelli.

Con questo giovane artista, che alle doti di esperto disegnatore, il pittore dalla maniera larga quale si conviene per questo tipo di pittura, aggiunge indubbia e profonda conoscenza tecnica, abbiamo un sintomo della rinascita di un'arte che fu per troppo tempo trascurata, e che essa trovi vivissima simpatia nel pubblico lo dimostrano i molti visitatori che si alternano ad ammirare con compiacimento i vari episodi che ornano il sacrario e quelli che compongono la grande vetrata della Casa dei Lavoratori. Felice ne è stata la concezione, felice l'esecuzione: i primi sono stati progettati dall'ing. prof. Luigi Varrone in collaborazione col prof. Righetti; i secondi sono tratti dal progetto del prof. ing. Domenico Fabris.

DI CHI SARA'?

Arsenale di roba sospetta sequestrato a un rigattiere

Sotto a chi tocca!

Gli agenti del cav. Ramella, capo della Squadra Mobile — sempre curiosi e sospettosi! — hanno voluto ficcare il naso nella bottega del rigattiere Giuseppe Bonino, nato a Torino 46 anni fa e avente il fondaco in via Chivasso 10. Vi hanno trovato un vero arsenale di roba che il Bonino dice di aver regolarmente acquistata, ma che gli agenti, per nulla convinti, hanno creduto opportuno sequestrare. Elenchiamo: trentatrè chili di lana in tre sacchi; 2 sacconi per materassi; 5 mascoscetri per olio e 3 indicatori di benzina; uno spinterogeno; due aspiratori; 3 tappi a vite per serbatoi d'automobile; un sacco di oggetti casalinghi, contenente fra l'altro specchi, sandali ed enteroclismi; un cesto contenente delle coperte; 18 copertoni da bicicletta; una ruota gommata pure di bicicletta; un sacco con 40 chili di tubi di piombo e tubi di scarico per gabinetti; 4 biciclette, di cui una verniciata di nero e tre di celeste.

Tutta questa roba ora si trova negli uffici della Squadra Mobile, corso Vinzaglio 10, in attesa di essere riconosciuta dai derubati e a loro restituita. Sotto a chi tocca!

Malore mortale

Colpita da emorragia cerebrale, è stata ricoverata ieri sera all'Astanteria Martini la casalinga Apollonia Bricco in Ricchiardi, di 65 anni, abitante in via Cottolengo, 18. Questa notte la sofferente ha cessato di vivere.

Una realizzazione attesa da tempo

Torino avrà il Museo nazionale dell'alpinismo

Il nuovo museo, collegato colla sistemazione del Monte dei Cappuccini, porterà il nome di Duca degli Abruzzi - Un parco di flora e fauna alpina

Chiunque in questi ultimi anni si sia recato al Monte dei Cappuccini avrà notato in quale stato di abbandono è lasciato il Museo alpino sistemato su un lato del piazzale della chiesa. Chiuso ormai ai visitatori da tre anni, il locale è andato sempre più deperendo e di pari passo coll'edificio sono andate rovinate o almeno gravemente danneggiate molte collezioni che del Museo costituivano l'attrattiva. I buoni torinesi, che nelle loro passeggiate domenicali non mancano mai di fare una capatina al Monte dei Cappuccini, avevano accolto con rammarico la notizia che il Museo alpino sistemato lassù fin dai primi anni di vita del C.A.I. veniva chiuso. E con maggiore rammarico apprendevano poi che esso, abbandonato a se stesso, appariva sulla via del disfacimento.

Situazione incresciosa

Questa situazione, che non fa certo onore ad una città dalle gloriose tradizioni alpinistiche com'è Torino, è stata finalmente compresa dalla Sezione di Torino del C.A.I., cui appartiene precisamente il Museo e la Vedetta alpina del Monte dei Cappuccini. Il Commissario straordinario della Sezione, conte Passerin d'Entrèves, appena preso possesso, sul finire di gennaio, della sua carica, ha voluto infatti subito occuparsi della questione, cercando di porvi rimedio nel più breve tempo possibile. Bisogna premettere che, in materia, esiste un progetto del Municipio, progetto che contempla non solo la sistemazione della Mostra alpina, ma di tutta la zona del Monte dei Cappuccini. Questa sistemazione in parte è già stata compiuta, ma ne rimane da fare ancora parecchia e, tra l'altro, proprio quella che interessa la sezione torinese del Centro Alpinistico Italiano e che è la più costosa.

Ora il conte Passerin ha studiato un progetto che, tra i suoi pregi, possiede quello di un costo relativamente modesto, provvedendo in compenso una decorosa e geniale sistemazione della zona del Monte dei Cappuccini di proprietà del C.A.I. Nella sua opera il conte Passerin è stato guidato da un solo scopo: conservare a Torino e, se è possibile, ingrandire e perfezionare quel Museo alpino che per la nostra città, culla dell'alpinismo italiano, costituisce quasi un impegno d'onore. Il suo proposito, del resto, è già stato approvato dal presidente del C.A.I. on. Manaresi.

Com'è il progetto

Ecco, a grandi linee, il progetto che è stato studiato dal Commissario della Sezione del C.A.I., durante un sopraluogo compiuto ai «Cappuccini» col vice-Podestà Ferretti. Esso si collega in parte col progetto del Municipio, il quale, dopo la sistemazione della strada e la costruzione di una grande fontana sul corso Moncalieri, ai piedi della salita, già compiute, prevede la creazione di un auto-parcheggio all'altezza della stazione di arrivo della funicolare sfruttando i campi di bocce di proprietà del C.A.I. Dunque, i locali del Museo verrebbero convenientemente ripuliti e riattati e le collezioni notevolmente migliorate e aumentate. Tra l'altro il Museo comprenderebbe una sezione storica, una cartografica, una folcloristica, una mineralogica, una riguardante le spedizioni italiane extra-europee, una l'alpinismo militare in guerra e in pace, affidata alla Scuola Militare di alpinismo di Aosta. Si verrebbe così a costituire il Museo Nazionale dell'Alpinismo Italiano «Duca degli Abruzzi», l'unico veramente completo ed autorizzato esistente in Italia.

Questa è la parte principale del progetto. Ma assieme al Museo e alla Vedetta verrebbe sistemata tutta la zona boschiva sottostante, che declina verso la strada di circonvallazione del Monte, dal lato di corso Moncalieri. Qui si creerebbe, infatti, una specie di parco alpino aperto pur esso al pubblico, un piccolo parco comprendente esemplari di fauna e di flora delle nostre Alpi, che integrerebbe in certo qual modo il Museo.

Tutto sommato la sistemazione prevista, che dovrebbe iniziarsi prossimamente, appare buona e originale. Torino avrà così finalmente un Museo in tutto degno delle sue antiche e brillanti tradizioni alpinistiche.

Ragazzo investito da un motofurgoncino

Si è fatto medicare questa mattina all'Astanteria Martini, per una contusione al pugnetto sinistro guaribile in 10 giorni, l'apprendista Giuseppe Tua di Francesco, quindicenne, abitante in corso Regina Margherita 158. Il Tua percorreva in bicicletta, alle ore 14 di ieri, detto corso verso il Po, quando, giunto all'altezza di via Venti Settembre, veniva investito da un motofurgoncino che procedeva nella stessa direzione.

Colpa di Nicoletta...

Invece di annusarla beve dell'ammoniaca

Ida Cosso... di Giuseppe, di 23 anni, domestica presso la famiglia Giambastiani in via Lagrange 30, ha un'amica a nome Nicoletta, non meglio identificata. Orbene, ieri Nicoletta ha dato un grosso dispiacere a Ida. Quale sia questo dispiacere la ragazza tace, ma certo deve essere di quelle cose che fanno esclamare: «Non me lo sarei mai aspettato!». Tanto se ne addolorò la povera Ida che, tornata a casa, si sentì venir meno. Ricordò allora di aver udito dalla sua padrona che l'ammoniaca fa rianimare chi è caduto o sta per cadere in deliquio e così corse ad un armadio dove sapeva essere una boccetta di ammoniaca, la prese e... ne trangugiò una buona sorsata. La meschina non sapeva che avrebbe dovuto limitarsi ad annusarla!... Còlta da sintomi di avvelenamento, ora Ida si trova al S. Giovanni con prognosi riservata, mentre Nicoletta è straziata dai rimorsi.

Quando non si incassa a tempo debito...

Anzichè riscuotere 440 lire, se ne pagano 1300 di spese!

La Manifattura Abiti - Ragazzo - Uomo - Signora «M.A.R.U.S.» della nostra città nella persona del suo Direttore Attilio Trinchero faceva battere alla porta di casa del signor Emanuele Bosco allo scopo di fargliela aprire affinchè un Ufficiale Giudiziario della Pretura notificasse un atto di citazione che gli intimava di comparire qualche giorno di poi alla presenza del Pretore per sentirsi condannare a pagare alla M.A.R.U.S. la somma di 440 lire residuo importo di abiti fornitigli nell'agosto 1924.

La prescrizione estintiva

La legge commerciale e civile — insegnò l'avv. Pietro Gallia al suo raccomandato Emanuele Bosco — ha fissato dei termini per l'esercizio dei propri diritti allo scopo di non lasciare sospesi in eterno i rapporti di dare ed avere delle persone che vivono sulla terra. Conseguentemente il legislatore ha creato l'istituto della prescrizione. Nelle materie commerciali il termine utile è di 10 anni. Quanti ne sono passati dalla fornitura della M.A.R.U.S.?

— Quattordici! — replicò il Bosco.

Fu così che l'avv. Gallia invocò avanti il Pretore il decorso della prescrizione estintiva.

Per distruggere le fatali conseguenze del tempo la M.A.R.U.S. obbiettava che la invocata prescrizione era improduttiva di effetti in quanto nel 1937 il Bosco aveva riconosciuto il suo perdurante obbligo di pagare la somma richiestagli ora giudizialmente. E a suffragare questa sua osservazione l'attrice deduceva a prova che verso la fine del novembre 1937 il contabile della Ditta certo Garello si era recato nell'abitazione del Bosco a richiedergli il pagamento della fattura.

— In questo momento — avrebbe risposto il Bosco — non posso pagare ma al mio ritorno da Roma dove debbo recarmi per urgenti affari mi recherò in ditta e soddisferò il mio debito.

Chi ha tempo...

Senonchè a detta della Marus la promessa non fu mantenuta.

Su questa tesi la causa veniva decisa dal Pretore il quale pur dichiarando che la prescrizione decennale assorbiva quella presuntiva affermò che i fatti dedotti a prova erano idonei in quanto se veri avrebbero fatto riconoscere la rinuncia alla prescrizione per cui disponeva l'ammissione a prova delle circostanze dedotte dalla Marus.

Il Bosco si ribellava alla decisione del Pretore e ricorreva allora al nostro Tribunale lamentando il giudicato ed affermando essere stata arbitraria l'ammissione delle prove perchè in contrasto con le norme che regolano l'istituto della prescrizione. E quella ragione cui riteneva il Bosco di aver diritto di ottenere dal Pretore, la ottenne dal Tribunale, Sezione terza (Pres. comm. Biffi Gentili; estensore il cav. Gerolamo Corrado) il quale riesaminando le tesi di diritto svolte dall'avv. Gallia le accoglieva riformando totalmente la sentenza del primo giudice. In conseguenza di ciò la domanda della Marus è stata respinta con l'ulteriore conseguenza di dover pagare al Bosco o meglio al suo legale lire 1296 di spese.

Morale: chi ha tempo non aspetti tempo ad esercitare i propri diritti!

Arresti

Squadra Mobile: Valle Giacinto fu Carlo, per mendicità. San Paolo: Marinelli Adolfo fu Davide, per ubriachezza.

All'Accademia di Medicina

Domani 24 febbraio, in via Po 18, alle ore 21, la Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica. I proff. Grosetti e Ceratti, presentati dal prof. Gamna, parleranno su «L'applicazione delle derivazioni elettrocardiografiche toraciche nella diagnostica medica»; e il dr. Bellomo, presentato dallo stesso Gamna, illustrerà la «Presentazione di un nuovo metodo di sondaggio duodenale».

Le stazioni quaresimali

Il Cardinale Arcivescovo ha disposto che, anche durante la presente Quaresima, venga continuata la pratica nota sotto il nome di stazioni quaresimali. E' una tradizione di Roma favorevole allo spirito di preghiera che venne, da qualche anno, trasportata anche a Torino. La Stazione comprende la S. Messa, un discorso e speciali preghiere. Ieri venne eseguita alla Metropolitana; venerdì sarà a S. Massimo, e sabato alla Madonna della Pace.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Comp. Guilardica; Ore 21,15: Rivista «Giovanotti in aula». ALFIERI (riposo). ROSSINI: [illegible]. ESPOSIZIONE e VENDITA LAVORI FEMMINILI, Via Bertola 43: 9-12, 14-20,30. IMPERIALE: 17; 21: Danze, 3 Carlo 1. CAVI: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21. DE LAURI: 17; 21: Danze, 3 Carlo 4.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22

Compagnia Riv. Vanni-Romigioli «Sottovoce» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ai vostri ordini, signora» con Elsa Merlini, De Sica, Viarisio.
AMBROSIO: «La trappola d'oro» con Edward G. Robinson, Gail Patrick.
CORSO: «Amore e mistero» con Madeleine Carroll, F. Lorre, R. Young.
AUGUSTUS: «La Regina di Broadway».
CHIARELLA: «Apoteosi di Olympia» e Grandioso spettacolo di Varietà.
V. EMANUELE: «Francia di donne» e Compagnia Radio P. M. T.
BALBO: «Albergo degli assenti» con Carla Candiani e Paola Barbara.
IDEAL: «Signorina mia madre» e Comp. Riv. Galliano e la trasform. T. Maria.
STATUTO: «Mia moglie si diverte» Kate von Nagy e can. col. (Ultime).
ALFIERI: «Napoli terra d'amore» Rossi.
Nazionale: Pronto per due (Stanwyck).
MAFFEI: Nina non far la stupida e Riv.
MASSIMO: «Prigioni senza sbarre» Corinne Luchaire e Roger Duchesne.
ELISEO: «Nina non far la stupida» e «Los novios de la muerte».
Colosseo: Vita comincia coll'amore. L. 1.
ITALA: «Il principe Achim» (a colori).
TORINESE: «Fantino della Louisiana».
REGINA: «Ettore Fieramosca». Cervi.
ADUA: Segreto di Yoko: Ridolini e Var.
BELGIO: «Giuseppe Verdi» (B. Gigli).
VINZAGLIO: «100 uomini e 1 ragazza».
V. VENETO: «Jeanne Doré» Gramatica.
RADIUM: Città delle 1000 luci e Var.
PRINCIPE: «Il diavolo è femmina».
SAVOIA: Biancaneve e i 7 nani (14,30).
RES: «Terra di fuoco». Ultimo giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Amministrazione e Sanitari dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano con vivo dolore l'immatura fine del

Dott. Bruno Cossu

apprezzato Assistente dell'Ospedale. (12197

MEMENTO

Sabato 25 febbraio, dalle 7 alle 11, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (S. Donato) saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto **Cav. Dott. FEDERICO LOVERA.** La vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno a loro nel mistico ricordo.

MARSAGLIA MARGHERITA vedova **MERLINO** sarà piamente ricordata nel doloroso 2° anniversario della sua morte, venerdì 24 febbraio ore 9 nella Parrocchia di San Tommaso. Il marito e famiglie ringraziano coloro che in detto giorno ricorderanno la diletta Estinta.

Nel primo anniversario della morte della **Contessa MARIA BALBO di VINADIO n. DE-RECK di DONATO** Venerdì 24 Febbraio alle ore 10 nella Chiesa della Madonna degli Angeli saranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta. La Famiglia ringrazia chi parteciperà alle sue preghiere.

Sabato 25, ore 9,30 anniversario della morte del **Cav. Uff. MARCELLO ALESSIO** verrà celebrata una funzione di suffragio nella Chiesa Madonna della Grazia (Crocetta).

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Una "miliziana„ racconta:

Davanti al plotone d'esecuzione

Tutta la vita in pochi minuti - Tre nomi e tre figure - Un rombo improvviso: la salvezza - La fine del P. O. U. M. Verso la Francia - Consigli e aiuti di "chi non c'è stato„

La conclusione della tremenda avventura

L'avventura spagnola di Susanna Lemaitre ha termine. Il suo racconto ci ha portati dalla Francia, anzi dal centro popolaresco parigino di Montmartre, ove ella è nata, alla Catalogna straziata dalla guerra civile. La ragazza che conoscemmo umile stiratrice e che seguimmo nella sua movimentata carriera di «numero» di attrazione quale paracadutista, è divenuta «miliziana». Ciò forse soltanto perchè ventura volle che ella si trovasse a Barcellona in quel tragico luglio del 1936 in cui scoppiò la guerra civile. Ella si arruolò allora fra le truppe del P.O.U.M. (partito operaio di unificazione marxista) e, dopo aver partecipato alle azioni di rappresaglia contro gli elementi contrari a quel partito, raggiunse il fronte di Huesca, dove fu ferita due volte. Al suo secondo ritorno nella retrovia ella è coinvolta in una di quelle «epurazioni» che — alla maniera sovietica — seminarono numerose stragi nella Spagna rossa. Ad ogni mutare di dirigenti, cioè meglio, ad ogni salire in alto di nuovi tiranni, si scatenava tutta una serie di vendette e di selvagge aggressioni. Accuse tradizionali: trotzkismo, tradimento, appartenenza alla «Quinta colonna». Esito obbligato: la condanna a morte. E alla pena capitale è condannata anche la Lemaitre. Com'ella riesca a salvarsi lo dirà nelle righe che seguono.

VII.

Che è l'agonia?

Lo stadio ultimo di vita che precede la morte — dicono.

Per me è quel tempo che passai — breve sull'orologio, eterno per i miei nervi — a Montjouich.

La fortezza, ora, sanno tutti quel che è: un complesso d'opere militari vecchie, dalla tradizionale forma di bastioni e casematte disseminate sul colle, rinforzato da moderni apprestamenti semisotterranei. Sulla sua efficienza militare non posso dire nulla. Già non mi [illegible] rebbe a me, poi — in verità — avevo altro a pensare, allora.

Per me Montjouich è un susseguirsi di cortili e di corridoi all'aperto. Ed è un «muro».

Quando scesi dall'autocarro che colà [illegible] portata dalla città, mi trovai tosto inquadrata da otto militari: tre davanti, tre dietro, due ai fianchi. E ci avviammo. Portavano il fucile a «spall'arm», senza baionetta; non c'era nè il tempo nè il luogo di parate coreografiche. Ricordo che nel turbinio di immagini onde era sconvolta la mente mi s'affacciò al pensiero la scena d'un film visto tant'anni prima: forse quello di Matha Hari. E proprio rividi i nostri soldati che accompagnavano la celebre spia nella fossa di Vincennes e che avevano le lunghe baionette sui fucili...

Una visione

Fu così che cercai il «palo» e vidi, invece il «muro». Intuii subito qual fosse; quello laggiù, di fronte. A mezz'altezza era tutto scrostato da cento raffiche ed ai suoi piedi larghe macchie scure segnavano il terreno, denunciando fin troppo chiaramente quel che era colà successo.

Si dice che, nell'imminenza della morte, in quell'agonia cui sopra accennavo, il morituro abbia in una arcana sintesi la visione di tutta la sua vita passata. Deve essere esattamente così se in tal maniera si può qualificare la spaventosa vertigine che mi colse. Un turbine, un senso di smarrimento, un affacciarsi agli occhi dello spirito, e quasi pure a quelli della mente, di mille figure umane, di cento cose umanizzate, di altrettante ridotte a fantasima paurosa. Ecco parenti e amici d'infanzia, ecco mia madre e il marocchino da me colpito. L'una sembra che lanci l'urlo che udii dall'altro, ecco il senso di vertigine provato alla prima fortunosa discesa in paracadute, quella oppressione alle tempie e alle orecchie che dà il grande balzo nel vuoto. E gli applausi della folla a l'Arena Monumentale di Barcellona. Gli aerei che vengono dall'alto mitragliando...

Gli aerei...

Giorgio, il mio primo «pilota», che tanta parte aveva avuto nella mia vita. Perchè non posso godere, almeno in quest'attimo ed almeno in spirito, di lui? Marius, il miliziano, Raimondo, il mio ultimo compagno, sovrappongono le loro figure a quella.

No, non è che io «voglia più bene» a questi che a quello, anzi è ben altra cosa. Tutta la differenza fra il «fatto fisico» delle loro compagnia, anche — forse — della loro amicizia, si contrappone al valore spirituale del legame ch'io ebbi con lui. Credo che chi abbia seguito fin qui il mio racconto è ben lungi dal credermi una «sentimentale»; la vita, in tutte le sue manifestazioni è da me concepita secondo il più attualistico e, diciamo pure, spregiudicato dei modi, ma in quel momento è ben altra cosa.

Gli altri due li so e li immagino vivi, ma «lui» è morto... Questo è, forse, il pensiero dominante. Anzi lo è certamente. Perchè anch'io sto per morire. Anch'io, come lui, non vado declinando per un male che ti mina l'organismo e — insieme — ti rende di ora in ora lo spirito più vicino al balzo nel buio, che ti abitua, per così dire, all'idea. Io sto benissimo. Il mio corpo è sano, i muscoli rispondono al richiamo dei nervi, questi eseguono a puntino quanto loro comanda il cervello. Sono fisicamente sana e... sto per morire.

«Susanna — mi dice il comandante del picchetto — mi rincresce, ma l'ordine... devi essere bendata!...».

«No — urlo — sporchi vigliacchi, no... Mi accoppate, ma non voglio la benda...».

Non è vanagloria, non è sdegno... è paura. Sì paura. Ho terrore che mi si coprano gli occhi, chè sento lo spavento di restare sola. Sarà terrificante il vedere un'arma spianata a sei passi, ma restare al buio... sola!

No!

La figura di Giorgio, il marocchino; l'ultimo sguardo di costui, davanti, dal nero della benda, così come mi guardò quando cadde colpito da me... No! i suoi occhi nei miei occhi, chiusi dalla benda...

«Come volete».

Ho le spalle semi appoggiate al muro, guardo innanzi a me, ma non vedo.

«Caricat-arm!».

Trac... Trac...

I percussori si armano con secco rumore metallico di molle e di arresti...

No, non è finita.

«Ferma... ferma...»

Io non so se prima non abbia potuto percepire il rumore per lo stato d'animo in cui mi trovo, o se i muri siano così alti e spessi da precludere ogni comunicazione sonora con l'esterno. Certa cosa si è che il rombo del motociclo irrompe nel cortile con l'improvviso boato del tuono.

E' Raimondo.

Quasi senza rallentare si precipita fra me e il gruppo armato: «Ferma!».

Raccomandazione inutile, chè i militari hanno le armi al piede.

Io non so oltre. Tutto gira attorno a me... svengo... come una donna qualunque.

Quando mi sveglio sono in una camera a me sconosciuta. Vicino m'è Raimondo che piange, ride, non sa neppure egli che faccia. Si congratula con me, con se stesso, mentre nello stesso tempo impreca contro mezzo mondo.

Ha ben ragione.

Senza dubbio il suo è stato un bel primato. Quando ha saputo quel che mi stava accadendo s'è precipitato a cercare testimonianze in mio favore. In Catalogna e in Francia. Ha minacciato di metter fuoco agli uffici del telegrafo se i suoi dispacci non avevano precedenza assoluta. Ha fatto gran fracasso... ed è riuscito. Dall'aver la risposta positiva all'ottenere l'ordine di sospendere l'esecuzione non ha interposto che pochi minuti e poi... Poi — come dissi — è giunto appena in tempo.

. . . .

La mia «storia spagnola» potrebbe finire qui. Il che rappresenterebbe, forse, un discreto finale di trama cinematografica, con bacio finale fra i protagonisti.

Malauguratamente non è un soggetto per film che debbo scrivere, bensì il seguirsi delle mie avventure belle e brutte, eroiche e banali in terra di Spagna.

Dimostratasi dunque la mia innocenza, fui ripresa dalla smania di «fare qualcosa». Forse gli stessi forti richiami al passato fattisi più vivi ed impellenti in quei minuti d'angoscia trascorsi davanti al plotone d'esecuzione, mi avevano rimesso in testa l'idea di tornare a volare. Ciò anche perchè avrei, in un modo o nell'altro, potuto seguire Raimondo sul campo; aveva fatto tanto, per me... la mia vita era sua nel senso più assoluto della parola; sentivo quindi non soltanto il desiderio di stare con lui, ma pure il dovere di non abbandonarlo. Perciò feci domanda di essere destinata quale bombardiere nell'aviazione pesante. La «pratica» girò su molti tavoli, poi la mia istanza fu respinta.

Ormai a Barcellona a comandare erano i sovietici. Al focoso entusiasmo spiccatamente catalano, meridionale, dei primi tempi, si andava sostituendo il gelido calcolo della «rivoluzione [illegible]ta» dei moscoviti. Noi, poi, del P.O.U.M., si stava tutti cadendo in disgrazia. Non mancava, da parte nostra, la ribellione, ma ciò non valeva certamente ad imporre le nostre ragioni e i desideri individuali nostri.

Ricerco lavoro

E' noto come poi questa situazione sia sboccata in una vera e propria rivolta, soffocata nel sangue dai sovietici che intanto s'erano impadroniti del comando. Queste però son cose che accaddero quando già io avevo lasciata la Catalogna e non ne posso parlare se non per quello che poi ne sentii narrare.

Certo si è — per tornare a me — che in cambio del richiesto posto di combattente dell'aria mi vidi offrire la seguente lettera. «Al compagno M... Comitato industrie di guerra. - L'artificiere al quale occorre trovare un posto è questa giovane ragazza che ti porta la presente. E' assolutamente indispensabile trovare un posto a questa ragazza che fu per ben due volte ferita al fronte...».

E con tal pezzo di carta in mano trovai... molte parole. Tante che, per dirle tutte, nessuno ebbe il modo d'occuparsi così di me da farmi avere un'occupazione.

Fu così che dal P.O.U.M. mi feci dare un biglietto con il quale mi si dichiarava dispensata da ogni ulteriore obbligo di miliziana, unitamente ad una stata di servizio comprovante quel che avevo fatto per l'organizzazione. Misi tutto insieme, l'unii ai certificati avuti dai medici dopo le due degenze per ferite all'ospedale e, così documentata, mi presentai al Consolato generale di Francia. In verità feci questo passo con poco entusiasmo; avevo saputo che quando si era trattato di interporre i loro uffici per salvarmi dalla fucilazione i signori del Consolato avevano tentennato; presso che i «ignorandomi». Ad ogni modo non vi era altro da fare.

Sbrigai le pratiche. All'uscita, un ufficiale che sapeva dei miei propositi mi fece notare che ero ancora vestita alla «miliziana», cioè con pantaloni da cavallerizzo.

«Non possedete — mi disse — abiti meno... guerrieri, cioè femminili?».

«Io no — risposi — a Barcellona però se ne vendono, se me ne volete procurare...».

E lo piantai.

La vigilia della partenza per poco non mi accadde un nuovo guaio. La polizia cercava una tal francese che si aveva ragione di sospettare gravemente. Gli agenti di donne francesi trovarono me e... mi arrestarono.

Stavolta, però, riuscii a cavarmela assai presto. L'esperienza passata mi aveva scaltrita e — come dissi — ero abbondantemente documentata. Dopo poche ore mi rilasciarono.

Il domani presi imbarco sull'«Hémérite», diretto a Marsiglia con un carico di rifugiati.

M'avevano narrato — credo a scuola, certamente or sono molti anni — che il primo senso della patria lo si prova, nel tornare di lontano, allorquando si mette piede sopra un bastimento del proprio paese... Come mi si presentò sola... la Francia... Disciplina di bordo: uomini con uomini, donne con donne. Ed io, con i miei pantaloni da cavallerizzo!

Con le «gitane»

Finii con alcune lionesi che per essere state sei mesi a girare le retrovie e i posti di tappa ora si facevano chiamare «gitane» e sfoggiavano grandi pettini sivigliani... fabbricati a Parigi. Rimasero disilluse quando al suono «maschile» dei miei stivali sulla scaletta di ferro seguì l'apparizione in cabina della mia persona, maschia soltanto negli abiti. Divenimmo però presto amiche e furono esse che, fornendomi un pezzo di vecchia coperta, mi diedero modo di arrotolarmi ai fianchi una specie di sottana.

Quattro maggio 1937.

Con mare brutto compimmo la traversata ed approdammo a Marsiglia. Ancora formalità, poi: a terra.

Ero con alcuni francesi essi pure ex-miliziani. Imbottiti come me di carte e «benservito», ma punto forniti di quattrini. Per fortuna un manifesto diffuso in tanti esemplari su tutti i muri avvertiva che nel pomeriggio si sarebbe tenuto un comizio «a favore dei combattenti di Barcellona». Proprio quel che faceva per noi. Leggemmo in calce alla comunicazione i nomi dei gruppi politici che avevano indetto la riunione, chiedemmo indirizzi e ci recammo dai compagni che — così ci pareva — avevano fortuitamente fatto coincidere una tal manifestazione con il nostro arrivo.

Uno di noi — parlatore più assai che mediocre — s'offerì di portare agli uditori con il saluto dei camerati «al di là dei Pirenei» le ultime notizie di Spagna. In compenso si chiedeva — perchè questo era l'importante — un qualcosa da mettere sotto i denti.

Gli risposero che per il discorso doveva venire un deputato da Parigi, il quale in Spagna non era mai stato, ma era «informatissimo», perchè a diretto contatto con la direzione generale.

A me fecero chiaramente intendere che non dovevo temere la fame: smettendo stivali e brache da cavallerizzo, dovevo pur essere ancora carina. E — se mai — anche così, qualche mollo ben messo a quattrini... Marsiglia è grande...

Trovammo infine un tizio che ci abbordò vedendoci conciati così... alla spagnola. Lì per lì ci pagò una minestra di pesce, poi ci accompagnò al comizio.

Prima che arrivasse il deputato riuscì a salire sopra una sedia ed a presentarci al pubblico. Non dicemmo nulla di quanto era capitato di mattino, parlammo di noi, delle nostre avventure. Infine fu organizzata una colletta a nostro favore.

Non aspettammo più oltre e non sentimmo così l'istruttiva chiacchierata del messo della «Direzione Generale».

Con quei soldi la sera stessa tornai a Parigi.

Dove sono tuttora.

Lavorante stiratrice come un tempo.

Susanna Lemaitre

FINE.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Alle Assise di Udine
La pena capitale chiesta per tre zingari grassatori

Udine, giovedì sera.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise sono comparsi i tre maggiori esponenti di una banda di grassatori, imputati di una serie innumerevole di reati e dell'assassinio di due fratelli che avevano tentato di opporsi loro in una impresa ladresca.

La criminosa banda, capeggiata dagli zingari Marcello Gustin di 36 anni, Romano Michelazzi di 24 anni e Giuseppe Coretti di 25 anni, comparve dinanzi alla Corte d'Assise di Trieste nel gennaio dell'anno scorso per rispondere dei numerosi reati commessi nella provincia di Trieste. La Corte condannò i tre maggiori imputati all'ergastolo e gli altri componenti della banda a pene varie da 20 a 2 anni.

Contro la sentenza fece ricorso il Pubblico Ministero, ricorso che nel settembre scorso veniva accolto dalla Cassazione, annullando la sentenza stessa nei confronti dei tre maggiori imputati. Il reato più grave di cui sono imputati i tre zingari è avvenuto la sera del 24 giugno 1936, in cui i tre assassini entrarono nella casa dei fratelli Rauber a Verpogliano. Uno dei fratelli, Giovanni Rauber, svegliatosi, tentò di impedire il furto, ma veniva freddato con un colpo di rivoltella; accorreva allora il fratello Luigi ed anche lui veniva ucciso a rivoltellate.

Stamane il Procuratore Generale, concludendo la sua arringa, ha chiesto la pena di morte per tutti e tre gl'imputati. In serata sarà pronunciata la sentenza.

Per dividere un'eredità
Vivace zuffa famigliare conclusa in Tribunale con un'assoluzione generale

Taranto, giovedì sera.

L'anno scorso moriva in Massafra tale Orazio Laterza, da oltre vent'anni malato di lebbra. La sera stessa scoppiava in casa sua una vera zuffa fra gli eredi che speravano di rinvenire chissà quanto denaro, giacchè il Laterza aveva fama di uomo ricco. Ma tutto fu sedato per l'intervento dei carabinieri. L'indomani furono apposti i sigilli e dopo una quindicina di giorni si procedette all'inventario: ma quale non fu la sorpresa degli eredi quando si accorsero che tutta la ricchezza si riduceva a lire 150.

Fu sporta denuncia contro la moglie Maria Santoro e contro i congiunti di costei, Orazio Ripoli e Pasquale Murciano, tutti di Massafra, che si sarebbero impossessati dell'ingente somma di 200 mila lire, nonchè di cambiali per un valore imprecisato, la sera del decesso, usando minacce e violenze contro gli altri eredi. A rendere più verosimile tale accusa si precisava che il Murciano Pasquale avrebbe confessato il colpo ladresco. Si istruì procedimento penale per rapina aggravata contro i tre imputati che furono tratti in arresto in seguito a mandato di cattura; ma il Procuratore Generale ritenne insufficiente l'imputazione per il reato di rapina e rinviò i tre a giudizio del Tribunale di Taranto per rispondere di furto con più aggravanti.

Ieri ha avuto luogo dinanzi a questo Tribunale il dibattimento che si è svolto animatissimo fino a tarda sera. Gli eredi delusi erano costituiti Parte civile. Il P. M. chiedeva che il Tribunale dichiarasse gli imputati responsabili dei reati loro ascritti e condannasse la Santoro e il Ripoli ad anni 3 e mesi 3 di reclusione e lire 3000 di multa ciascuno, e il Murciano a 3 anni di reclusione e a 11 mila lire di multa. Ma il Tribunale, seguendo le tesi difensive, emetteva sentenza di assoluzione per tutti gli imputati per insufficienza di prove.

La movimentata cattura di un pazzo a Novara

Novara, giovedì sera.

Ieri notte i militi della Croce Rossa venivano chiamati d'urgenza perchè in vicolo Pasquirolo un individuo in preda a furore pazzesco dava in escandescenze minacciando di uccidere tutti e di sopprimere se stesso. Accorsi sul luogo, i militi, in unione ad un vigile urbano, trovarono l'energumeno chiuso ermeticamente in casa. Aveva un coltello per mano, gesticolava in modo spaventoso e gridava come un ossesso. Richiesto l'intervento dei pompieri, questi con una scaletta salivano alla camera del pazzo situata al primo piano, e riuscivano a spezzare un vetro della finestra mettendo in azione un forte getto di acqua per calmare il pericoloso individuo, mentre i militi procedevano all'apertura forzata della porta.

Ridottolo così all'impotenza, dopo essersi difesi coraggiosamente di fronte alle minacce del catturando, riuscivano a tradurlo al manicomio. Si tratta di certo Giuseppe De Marchi, di 45 anni, exferroviere della Nord, il quale, separato dalla moglie, era stato accecato dalla gelosia per un'altra donna. Il disgraziato è stato trovato ferito in parecchie parti delle braccia e del corpo.

Giovanotto gravemente ferito rinvenuto sulla Verona-Venezia

Verona, giovedì sera.

Lungo lo stradale Verona-Venezia veniva trovato stamane da alcuni passanti il giovane Florindo Cavestro, di 19 anni, abitante nella nostra città, che presentava delle gravi ferite al capo. Trasportato all'ospedale veniva trattenuto. E' stata aperta un'inchiesta per conoscere le cause del ferimento. Si presume che il Cavestro sia stato travolto da una motocicletta.

La morte a Firenze del sen. Niccolini

Firenze, giovedì sera.

Stamane è morto il senatore marchese Eugenio Niccolini, di Ponsacco. Era nato a Firenze nel 1853. Era stato nominato senatore nel 1918.

Erba elettrica

Questa erba freschissima è stata fatta crescere in pieno inverno a mezzo di speciali irradiazioni elettriche. Il cavallo mostra di gradire moltissimo il progresso della scienza

Un equivoco a lieto fine
Due graziose sorelle
e una telefonata tentatrice
Come da uno... scambio di persona sono nati due matrimoni

Como, giov. sera.

Due matrimoni (le relative pubblicazioni sono già state affisse all'albo pretorio del Comune) sono il felice epilogo di un curioso «qui pro quo» che risale alla scorsa estate.

Fra le parecchie decine di persone che avevano partecipato, in una luminosa giornata di giugno, ad un'escursione organizzata da un sodalizio sportivo, vi era un giovanotto da qualche anno laureato e da poco occupato presso l'azienda paterna. Il caso l'aveva posto vicino a due signorine, impiegate esse pure presso una grossa ditta, due sorelle, entrambe giovani e carine, delle quali era diventato il cavalier servente. E poichè, per la maggiore di esse, la sua amicizia era diventata, nel corso della gita, assai profonda, egli trovò modo di chiederle, prima del commiato, un appuntamento per il giorno successivo.

Dall'altro capo del filo...

La richiesta fu rifiutata, ma il giovane pensò che il «no» non potesse essere definitivo e, all'indomani, si attaccò al telefono, fece chiamare la sua bella e le rinnovò la richiesta. «Non era possibile — egli disse press'a poco — che ella non gli accordasse un breve colloquio. Se temeva pettegolezzi da parte delle colleghe poteva uscire qualche minuto prima dall'ufficio. Egli vi si sarebbe recato ad aspettarla. Via, non dicesse ancora di no...».

Dall'altro capo del filo una voce che il per lì ritenne per quella della fanciulla amata gli rispose «sì» con un soffio. Al colmo della gioia egli si recò all'appuntamento, ma quando, dopo una breve attesa, vide venirgli incontro, impacciata e pur sorridente, una graziosa signorina, egli rimase di stucco. Non alla sua bella egli aveva parlato, ma alla sorella di costei. Ed ora che fare? Confessare l'equivoco non era facile: comunque la sua timidezza glielo avrebbe impedito. E poi un gesto del genere avrebbe ripugnato a chiunque.

L'idea del giovane

Accettò, dunque, il fatto; si accompagnò con la giovane, la trovò interessante per la mano quanto la sorella; poi, dopo qualche altra passeggiata, molto, molto più interessante. E dopo poche settimane le spifferò una dichiarazione in piena regola. L'altra accettò e lo invitò a recarsi a casa sua per conoscere i suoi. Ma c'era una ragione per la quale al giovane tale proposta non poteva garbare. Come si sarebbe trovato di fronte alla sorella; quale contegno tenere?

La fidanzata tentò di trarlo dall'imbarazzo. La sorella sapeva del loro amore, poichè alla stessa glie ne aveva parlato. Poteva darsi che, all'annuncio, ne avesse sofferto un pochino, ma non l'aveva dato a vedere. Comunque, ora tutto era passato ed era ben felice che le cose fossero andate nel modo che erano andate.

Persuaso solo a metà, il giovanotto ebbe un'idea. Incaricare un suo amico di... tastare il terreno presso la giovane. L'amico nicchiò, si fece pregare, poi finì con l'acconsentire. Che la sua missione fosse coronata da successo, il giovane lo constatò il giorno dopo; che il successo fosse tanto... strepitoso lo seppe più tardi, dalla sua stessa fidanzata. I due giovani erano fatti per intendersi ed effettivamente si erano subito intesi. Al posto di un matrimonio se ne sarebbero celebrati due, entrambi nello stesso giorno, per aderire al desiderio delle due coppie felici.

Un albese nel Cile parla del violento terremoto

Lo spettacolo di 3500 cadaveri

Alba, giovedì sera.

Alla famiglia Orione è giunta una lettera del figlio, D. Giuseppe Orione, missionario salesiano nel Cile, e nativo di Diano d'Alba, ma che fece tutti i suoi studi a Torino e che da parecchi anni è residente laggiù. Egli invia notizie sue e di altri quaranta suoi confratelli, sorpresi insieme nella notte dal terribile terremoto che ebbe così disastrosi effetti: ma tanto egli che tutti gli altri suoi, non ebbe a soffrire alcun danno. Narra che, mentre tutti si trovavano a letto, verso le 23 sentirono uno spaventoso fracasso: le pareti della casa si scalcinavano ed i letti danzavano la sarabanda, mentre dall'alto delle volte, calcinacci e mattoni precipitavano sui mobili e sulle persone. Ognuno cercò di salvarsi riparandosi sotto i letti: poi quando tutto il sussulto cessò, i quaranta che si trovavano nella casa, di cui molti italiani ch'erano convenuti da altri collegi della regione per trascorrere alcuni giorni insieme (dato che nel Cile ora è l'estate e vi sono le vacanze) si trovarono adunati nel cortile del collegio, facendo l'appello per constatare se qualcuno mancasse. Erano tutti presenti.

In città i teatri erano ancora affollati e vi si ebbero molte vittime, perchè gli edifici crollarono completamente. Si ebbero a lamentare 3500 morti: in uno dei teatri non fu neppure possibile entrare per estrarre i feriti ed i cadaveri, rimandando l'operazione al giorno susseguente. D. Orione parla dello spettacolo orrendo dei 3500 cadaveri. La chiesa italiana ebbe qualche danno, ma resistette. Le autorità radunarono nel collegio salesiano un numero grande di persone rimaste senza tetto, adattandole nelle vaste aule rimaste sane, in corridoi ed ambienti di legno che perciò non soffersero. Tutti gli italiani, all'infuori di pochissimi, poterono salvarsi nelle diverse città colpite: i morti, fra i cittadini italiani furono appena sei o sette.

La misteriosa scomparsa della moglie di un capostazione

Foggia, giovedì sera.

Da quindici giorni la trentatreenne signora Paolina Sada, maritata al capostazione Del Gaudio, residente a Foggia e madre di otto figli, è scomparsa dalla sua casa in modo misterioso. Il marito e tutta la famiglia vivono giornate di grande ansia e ora anche le autorità stanno compiendo ricerche.

Quindici giorni or sono il capostazione dovette prestar servizio alla stazione Incoronata e fu al suo ritorno che non trovò più la consorte. Vi è chi assicura di averla vista in contrada Pianara, sulla Foggia-Manfredonia.

Un violento in Assise

COMO. — Il dramma di Mandello Lario avrà prossimamente il suo epilogo giudiziario in Corte d'Assise, davanti alla quale è stato rinviato il triste protagonista, Pietro Burini, Costui, come si ricorderà, per futili motivi tentava di uccidere tale Giovanni Lora, colpendolo con un falcetto alla gola. Nella stessa circostanza feriva poi tali Lora Antonio e Lora Giacomo. Il Burini sarà difeso dagli avvocati Rosa di Lecco e Luzzani di Como.

Andace furto sacrilego in una chiesa dell'Apuania

Apuania, giovedì sera.

Audaci ladri, al momento della chiusura serale della Chiesa Parrocchiale di S. Domenico, nella frazione di Turano, riuscivano a passare inosservati rimanendo così dentro il tempio. Nel corso della notte i ladri spogliavano la statua della Vergine di una collana d'oro e dei vari gioielli che l'adornavano e, non ancora soddisfatti, si impadronivano dei numerosi «ex voto» in argento appesi alle pareti della cappella della Madonna. Forzata quindi la porticina della sagrestia, i ladri potevano dileguarsi indisturbati. Il sacrilego furto è stato scoperto al mattino dal sagrestano che ha dato subito l'allarme. La Polizia ha proceduto al fermo di alcuni individui sospetti.

Abile truffatore arrestato

Gallarate, giovedì sera.

Dai carabinieri di Gallarate venivano sorpresi a gironzolare con fare sospetto due sconosciuti, i quali, fermati e accompagnati in Caserma, erano identificati per i milanesi Bruno Viterbo Ligabue di Domenico di anni 27 e Oreste Rodrigo Tagliabue di anni 25. Perquisiti, indosso al Ligabue venivano trovati alcuni grimaldelli e diverse chiavi atte ad aprire le serrature di sicurezza delle biciclette.

Dalle pronte indagini compiute è stato stabilito che il Ligabue era stato notato nel cortile di un caseggiato ove era stato commesso un furto di bicicletta. Richieste nel frattempo informazioni a Milano si veniva a conoscenza che il Ligabue era da tempo ricercato, perchè contravventore al foglio di via; egli è già stato condannato diverse volte per reati comuni. E' stato dichiarato in arresto e denunciato per furto e possesso di arnesi atti allo scasso. Il suo compare, il Tagliabue, è stato trattenuto in attesa delle informazioni pure chieste sul suo conto.

Nozze d'oro

COMO. — A Blevio hanno celebrato le loro nozze d'oro i coniugi Pia Arteria ed Antonio Somigliana, circondati dai numerosi figli e nipoti e da una folla festante di parenti e di amici.

Morto in solitudine

COMO. — A Luisago è stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione tale Enrico Roncoroni, d'anni 53. Sembra che la morte sia dovuta a paralisi cardiaca. La macabra scoperta è stata fatta dai familiari del poveretto.

Una grave caduta

COMO. — Cadendo dal molo di Sant'Agostino in un barcone carico di grossi massi, il tagliapietre Pietro Pometti, da Faggeto Lario, di 56 anni, si è fratturato il cranio. E' stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Si recide un tendine

BERGAMO. — A San Giovanni Bianco, mentre il contadino Battista Bocca, di 32 anni, potava i rami di un albero con un falcetto, fatalmente si feriva alla mano sinistra con recisione di un tendine ed una grave ferita alla testa.

La caduta di un bimbo

BERGAMO. — Il piccolo Carlo Mologni, di 4 anni, da Bergamo, mentre giocava, cadeva fatalmente a terra, riportando una grave e profonda ferita alla fronte.

Cade dal treno

BERGAMO. — A Treviglio alla stazione centrale, Andrea Rossini, di 19 anni, da Arcene, nel salire in fretta sul treno, scivolava, riportando una profonda ferita al piede sinistro e sospetta frattura del ginocchio.

Beve acido solforico

BERGAMO. — A Ponte San Pietro è rimasto vittima di un fatale errore il manovale Emanuele Villa. Tornato a casa dal lavoro e volendo bere, ingurgitò una certa quantità di liquido contenuto in una boccetta, liquido che il Villa ritenne fosse grappa, mentre era acido solforico. Pochi minuti dopo era assalito da atroci dolori e, nonostante le pronte cure prodigategli, decedeva fra lo strazio dei genitori.

Ladri in fuga

GALLARATE. — Due mariuoli che stavano dando la scalata ad un caseggiato di Gallarate, sono stati disturbati dall'intervento di una guardia notturna che li affrontava decisamente. Costoro però reagivano e riuscivano ad allontanarsi, lasciando inseguiti dal vigile che sparava in aria diversi colpi di rivoltella.

Un terno secco

VARAZZE. — Un calzolaio della nostra città, giocando i numeri 47, 15, 25 per la ruota di Torino, ha avuto la fortuna di guadagnare diecimila lire.

Sciagura stradale

VOLTRI. — Il ciclista Angelo Parodi, di 36 anni, mentre tentava di sorpassare un autocarro, si scontrava col veicolo cadendo malamente a terra. Per le ferite riportate venne ricoverato all'ospedale.

Perde un occhio giocando

ROVIGO. — Il ragazzetto Mario Pasquin di 10 anni, abitante a Gavello, mentre era intento con alcuni coetanei al gioco detto della «lippa», veniva colpito all'occhio sinistro da un pezzo di legno che serve al gioco stesso. Nell'incidente il poveretto ha riportato una grave lesione per cui dovrà perdere l'occhio.

Muore per istrada

TREVISO. — Il muratore Ercole Bettarel, di 48 anni, percorreva in bicicletta la strada che conduce a Fregona, quando fu visto compiere alcune deviazioni e quindi piombare a terra e rimanere immobile. Era stato côlto da paralisi cardiaca.

Travolto da una frana

TREVISO. — Nelle cave di sassi nei pressi di Conegliano si manifestava una frana che investiva l'operaio Angelo Furlan, di 33 anni. I compagni di lavoro, dopo non pochi sforzi riuscivano a dissotterrare il disgraziato che è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Furto fallito

TREVISO. — Svegliatosi nel cuore della notte il possidente Fortunato Grava si accorgeva che nella stanza si trovava qualcuno. Lo spavento fu collettivo perchè i ladri, vedendosi scoperti, si lanciavano per le scale fuggendo. Quando il Grava si riaveva dalla paura, scendeva armato al piano sottostante, ma ormai dei malviventi nessuna traccia. Essi non si erano appropriati di nulla.

Un brutto incontro

Il fumatore distratto
Ha gli abiti bruciacchiati dalla pipa ancora accesa messa in tasca

Rovigo, giovedì sera.

Certo Giovanni Pregnolato fu Lorenzo, abitante ad Ariano Polesine, accanito fumatore di pipa, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada dell'argine del Po di Goro, notava senza farci troppo caso che, nonostante l'aria fosse frizzante, il suo corpo era surriscaldato...

Ad un tratto però il calore divenne intollerabile, per cui si fermava e solo allora si accorgeva che aveva la giacca e la parte superiore dei pantaloni bruciacchiati.

Spogliatosi in fretta, il Pregnolato, che ha riportato lievi scottature, constatava che la causa dell'inspiegabile incendio era dovuta al fatto che egli aveva intascato la pipa non ancora spenta, talchè il tabacco acceso, alimentato dal vento, gli aveva a poco a poco bruciacchiato gli indumenti.

Ladri poco cavallereschi
Lasciano fuggendo le mogli nei guai

Rovigo, giovedì sera.

Ieri notte, in località Arginone di Melara, i carabinieri sorpresero quattro persone mentre cariche di legna erano dirette alle loro abitazioni. All'intimazione di fermarsi due individui gettarono il carico e scapparono mentre gli altri due venivano raggiunti dai militi.

I due arrestati, però, benchè vestissero abiti maschili, erano di sesso femminile e precisamente le mogli dei fuggitivi. In seguito alla notturna operazione dei carabinieri è stato scoperto che dall'isola Malagutti è stata sottratta una enorme quantità di legna per un valore di parecchie migliaia di lire. Le operazioni di polizia continuano per identificare e trarre in arresto i [illegible] complici delle due coppie.

Strano investimento

ROVIGO. — Una trave sporgente da un autocarro investiva il cinquantacinquenne Giorgio Bonvrato, producendogli gravi ferite e contusioni alla testa e alla spalla sinistra.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA **SPORT**

Il "caso„ calcistico del momento

Rava attende un ordine per tornare in squadra

Accennammo ieri sera alle possibilità di un'imminente soluzione del «caso Rava». Tali possibilità sono oggi sempre più vive e vicine a tradursi in realtà.

Vari elementi hanno influito ed influiscono tuttora nell'attenuare la tensione fra le due parti in causa, nell'agire persuasivamente sull'animo del giocatore e sull'atteggiamento dei dirigenti juventini. La Federazione, innanzitutto, svolge un'opera di pacificazione, dimostrando, così, ancora una volta, come i suoi dirigenti sappiano considerare il loro compito con larghezza di vedute e con spirito di comprensione. La Federazione, pur essendo subito stata messa al corrente dei termini del dissidio, non ha voluto fare la faccia feroce, intervenendo con l'arma dei provvedimenti disciplinari: ha considerato ponderatamente il «caso» e, convintasi di trovarsi di fronte più ad un fenomeno di incomprensione, che ad un'incompatibilità di carattere o di tesi o a colpe reali, s'è dedicata ad una tattica di avvicinamento delle due parti. Tra poco, si dovrà, forse, constatare quanto abbia avuto ragione e come saggiamente si sia comportata.

La crisi di formazione della squadra juventina e l'inverare della malasorte contro i colori bianconeri hanno, poi, avuto una influenza assai importante. La sconfitta, dura e clamorosa di Napoli, ha messo a nudo in pieno una situazione talmente grave che ha toccato giocatori e dirigenti profondamente.

Rava non è insensibile alla situazione della sua squadra, ai pericoli ed alle disavventure dei colori per i quali ha sempre giocato e sotto i quali è diventato campione. Il cameratesco affetto per i compagni e l'amore al pagliardetto sportivo tante volte difeso rendono ora più torturante per lui l'allontanamento dalla lotta e dalla squadra. Persona vicinissima al suo cuore ci ha, anzi, detto che l'atleta ha cancellato dal suo spirito ogni astio e ogni parola o gesti di un recente passato sono da lui del tutto respinti. Non v'è che un desiderio in lui: ridare il suo apporto di energie e di valore alla difesa dei colori sociali, rientrare fra i compagni per riprendere la lotta che deve troncare la decadenza della squadra e allontanarla dai rischi che la circondano attualmente. Il giocatore si è, anzi, mantenuto nelle migliori condizioni atletiche, compiendo regolarmente in ogni mattina i normali esercizi di cultura fisica.

Il suo ritorno allo Stadio Mussolini non dipende, però, soltanto da lui. Un giorno, dopo una triste giornata di amarezze, ha ricevuto un ordine di sospensione dagli allenamenti e dalla squadra. Rava attende solo un ordine per tornare agli allenamenti ed alla squadra. Se quest'ordine venisse dato, Rava sarebbe già domenica in campo contro l'Ambrosiana.

Quest'ordine verrà dato? La Juventus, quando ha preso il provvedimento disciplinare contro il suo terzino, aveva evidentemente i suoi buoni motivi. Questi motivi sussistono ancora? Si possono eliminare? Qui sta il nocciolo della questione. Dalla risposta a questi interrogativi dipende la firma dell'ordine di ritorno da inviare a Rava.

Le cose stanno a questo punto. C'è chi parla di imminenti decisivi interventi federali e chi sussurra di un particolare interessamento di Rosetta alla questione. E', però, meglio attenersi ai fatti e non avanzare congetture.

Ora come ora, noi crediamo che il «caso» possa essere risolto senza umiliazione di nessuno e ci auguriamo che la nostra convinzione si traduca in realtà. E crediamo anche che ci siano molte probabilità di vedere Rava in campo domenica contro l'Ambrosiana. Vedremo...

PER LAZIO-BOLOGNA

Il rientro di Fedullo nelle file rossoblu

Bologna, giovedì sera.

Il Bologna ha condotto ieri un proficuo allenamento contro la squadra di Baricella. Novità della giornata è stato il ritorno di Fedullo, ormai ristabilito, mentre sono mancati il portiere Ceresoli, ancora sofferente per un forte colpo alla gamba sinistra ricevuto domenica a Torino, e l'attaccante Andreoli. Si ha notizia poi del continuo miglioramento di Montesanto, ormai in via di convalescenza. In complesso l'esibizione della squadra è stata soddisfacente. Il Bologna scenderà probabilmente a Roma, per l'importante incontro con la Lazio, nella seguente formazione: Ceresoli (Ferrari); Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

Cattaneo incontra stasera Peter Kane a Liverpool

Londra, giovedì sera.

Rinviato in un primo tempo, l'incontro fra Gino Cattaneo e Peter Kane avrà luogo stasera a Liverpool. Come è noto, Peter Kane è campione del mondo dei pesi mosca da un anno ed ha battuto pochi giorni fa ai punti il belga Degryse, vincitore per k. o. di Urbinati.

I pugili piemontesi ai Campionati italiani

Il Direttorio di Zona ha comunicato alla F.P.I. i nomi degli atleti che rappresenteranno nei prossimi campionati italiani il pugilato piemontese.

Com'è noto, detti campionati avranno luogo quest'anno a Ferrara nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 marzo, e occuperanno trecento persone.

Ecco i nomi dei pugili piemontesi: pesi mosca, Corrasco (Sindacati); gallo, Zucca; leggeri, Turro; medio-leggeri, Garbarino; medi, Bonadio; medio-massimi, Pizzza. Ad esclusione di Corrasco, tutti gli altri sono del Fiat. Come si vede le categorie dei piuma e dei massimi non saranno rappresentate, e ciò per la ragione che in Piemonte scarseggiano i giovani di tale «peso». In compenso nei medi, con ogni probabilità, oltre a Bonadio, due volte campione italiano e già «azzurro», avremo anche l'ottimo cumasco Cumar.

Le speranze locali per i campionati possono identificarsi in Turro, Garbarino e Bonadio.

Per l'avvenire dello sport italiano

Oggi si riunisce il Consiglio generale del C.O.N.I.

Importanti questioni in esame — La costituzione di Comitati provinciali

Roma, giovedì sera.

Oggi, alle ore 16, nella grande sala delle adunanze dello Stadio del P.N.F., si svolgerà il consiglio generale del C.O.N.I. Alla seduta, che rivestirà una grande importanza, parteciperanno i componenti il Comitato di Presidenza, i presidenti e i segretari delle 26 Federazioni, gli ispettori amministrativi, i rappresentanti dei Ministeri, degli Enti e delle organizzazioni interessate.

Il consiglio generale del C. O. N. I. si occuperà di avvenimenti importantissimi. Ecco l'ordine del giorno:

1) Relazione grafica sull'attività svolta nel quinquennio X-XV e relazione Anno XVI;
2) Olimpiadi 1940-1944;
3) Relazione commissione impianti sportivi;
4) Relazione disciolta Cassa Previdenza al 28 ottobre XVI;
5) Modifica statuto C.O.N.I. e costituzione Comitati Provinciali del medesimo;
6) Approvazione bilanci consuntivi e preventivi;
7) Assegnazione Premio del Littore;
8) Assegnazione Trofeo C. O. N. I.;
9) Istituzione di un trofeo da assegnare alle Federazioni dei Fasci di Combattimento;
10) Varie.

Ardite escursioni del 1.o Alpini nelle Alpi Marittime

Mondovì, giovedì sera.

Il 1° Reggimento Alpini, che alla fine dello scorso mese aveva intrapreso le escursioni invernali, ha fatto ritorno alle sue sedi normali, dopo un periodo di dura fatica e di collaudo dell'elevato grado di addestramento alpinistico e di ardimento raggiunto dagli alpini.

Interessanti, e talune veramente ardite, sono state le escursioni compiute a Rocca dell'Abisso, a M. Santa Maria, al Passo del Diavolo, a Colle Arpetto, a M. Arpetto, a M. Cianvraireo, al Colle Pagari, a Punta Marguareis; così pure la traversata di Colle dei Termini, del Colle Tanarello, del Colle Garbella e del Passo Ciotto Mien.

Neve abbondante e avverse condizioni atmosferiche per talune escursioni, hanno messo a dura prova la resistenza e l'abilità degli alpini, che compirono i percorsi in completo assetto di guerra con mortai e mitragliatrici in spalla.

Anche i fedeli compagni degli alpini hanno voluto dimostrare la loro perizia alpinistica. Infatti le salmerie, malgrado la neve alta, adottando opportuni accorgimenti, hanno superato il Colle di Tenda ed il Passo di Garesole.

Nessun incidente ha turbato le importanti e riuscite esercitazioni, al cui esito felice ha contribuito l'elevatissimo spirito dei reparti.

INIZIATIVE DELL'O. N. D.

Ottomila turisti tedeschi soggiorneranno in primavera sulla Riviera ligure

Finale Ligure, giovedì sera.

In seguito ad accordi intervenuti tra le organizzazioni dopolavoristiche germaniche e la nostra O.N.D., nella prossima primavera circa ottomila turisti tedeschi verranno in Riviera per soggiornarvi una settimana. Questa massa sarà ripartita in 7-8 scaglioni e incomincerà a giungere dal 20 marzo. Nella nostra città i turisti tedeschi verranno in numero di circa 1600 suddivisi in 8 scaglioni di 200 persone cadauno. L'ottima iniziativa è intesa a far sempre meglio conoscere all'estero la nostra Riviera.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	23	62
MILANO	49	45	36

IL SOLE sorge domani alle 7,18; tramonta alle 18,3. - **LA LUNA** sorge alle 9,19; tramonta alle 23,38.

ANNIVERSARI DEL 24. — Muore a Magonza Giovanni Gutenberg (1468). — E' ultimato il traforo del Sempione, iniziato nel 1898 (1906).

L'OROSCOPO DEL 24. — Una buona configurazione tra Marte e Saturno favorirà le imprese difficili, ardite e permetterà di condurre a buon fine questioni che richiedono della muscia. Durante il mattino Marte ci esporrà a qualche accidente, ma per tutto il pomeriggio gli astri faciliteranno la vostra attività e speranze. In serata, l'influenza di Nettuno ci porterà alla pigrizia, alle fantasticherie e alle illusioni.

MARIO REGATO

CONCERTI. — Giovedì 23, ore 21, al Circolo Artisti: Graziella Gazzera Valle e Sandro Fuga.

CONFERENZE. — Giovedì 23, ore 21, via M. Gioda 34: «Macchine agricole e autarchia» (prof. Adolfo Cerene).

I SANTI DEL 24. — S. Mattia apostolo.

FUNZIONI DEL 24. — SS. Trinità: ultimo giorno della SS. Quarantore (ore 20,30). Corte di Maria a Maria Ausiliatrice.

FIERE DEL 24. — Cirié, Bra.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 7 sett.; Firenze 41; Milano 6; Napoli 3; Palermo 51; Roma 1; Torino 21; Venezia 5. — Ritardi maggiori per tutte le ruote: 54 da 18 sett.; 80 da 9; 27 da 9; 54 da 7. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 8 sett.; Firenze 10; Milano 43; Napoli 4; Palermo 11; Roma 1; Torino 39; Venezia 14.

GITE. — Domenica 26, al Sestriere (iscrizioni piazza Bernini 2).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14,30-0). — Cucina Malati Poveri: lavori femminili (beneficenza). — Al G. U. F.: Prelittoriale d'Arte.

VITA TEATRALE

... tre goliardi-coristi, in abiti trecenteschi, giocavano a «scacciaquindici»...

Stasera al Carignano recitano i goliardi

"La facciamo 'sta rivista?„

Com'è stata creata *Giovanotti in aula* – Tre giocatori a scacciaquindici fuori programma – I goliardi-attori di una volta presenziano alla prova generale e vogliono dare il loro parere

— Di', la facciamo 'sta rivista?
— Sì.

Due giorni dopo, colui che aveva rivolto la domanda si trovò in casa di chi aveva aderito con un secco sì alla proposta e disse:

— Beh! Sono venuto per la rivista. Andiamo a incominciare!

L'altro non si ricusò, perchè la parola è parola e bisogna mantenerla.

Però occorre aggiungere, tanto per la fedeltà cronistorica, che, per diversi anni, a scadenza fissa, nell'approssimarsi del carnevale, si era svolto fra i due un discorso simile, magari più prolisso, e poi, chissà per quale contingenza, di rivista non s'era più parlato...

Questa volta, il più tenace, quello della domanda, aveva trovato un elemento in suo favore per costringere l'altro alla sua volontà, e c'era riuscito.

I fatti andarono così...

Non andiamo per le lunghe: indichiamo subito le persone e stabiliamo i fatti per orizzontare, senza perdere tempo, il lettore sulla nascita della rivista goliardica Giovanotti in aula, *di cui vogliamo parlargli.*

La prima persona, quella della domanda, era Cavur, al secolo Ovidio Borgondo, che, essendo noto a tutti i goliardi torinesi, e non solo a questi, da oltre vent'anni, non ha bisogno proprio di noi per spiegare chi è. Tuttavia possiamo definirlo come il creatore della goliardia a quinquenni indeterminati. Ora ci risulta che è iscritto al terzo corso di legge e sembra sulla buona strada per ottenere la laurea. Avranno, dunque, fine i quinquenni goliardici di questo indomabile fanciullone? Risultato: avremo un avvocato di più!

La seconda persona era Enzo Arnaldi. Proprio in Stampa Sera *non crediamo di dover dir molto su questo nostro collega e compagno di lavoro che vi parla spesso di sport e vi insegna a mangiar bene, vi svela i libri e inventa Mister Piff. Arnaldi è il più giovane di noi.*

I fatti andarono nel modo che diremo.

Cavur, ogni anno (tranne quello ultimo) ha sempre partecipato, da epoca non definibile, in un modo o nell'altro, spesso come autore, sempre come attore, alle tradizionali riviste goliardiche torinesi. Non sappiamo più quanti di questi originali, spassosi lavori teatrali, manifestazione squisitamente scapigliata della gioventù studentesca, lo abbiano avuto animatore e realizzatore. Ma da qualche tempo gli si era fissa, come un chiodo nella testa, l'idea di crearne uno in collaborazione con Arnaldi.

Nel 1932:
— Di, la facciamo 'sta rivista?
— Sì, la facciamo.

Il Carnevale del 1932 passava, e la rivista di Arnaldi e Cavur non si faceva.

Nel 1933:
— Di, la facciamo 'sta rivista?
— Sì, la facciamo.

Il Carnevale del 1933 passava e la rivista di Arnaldi e Cavur non si faceva.

La storiella si è ripetuta nel 1934, nel '35, nel '36 e nel '37. Arrivò il 1938.

«Stavolta non mi scappi»

Una sera di quest'inverno Arnaldi rincasava turbato per un malessere che, tramutatosi poi in una indisposizione non grave, lo obbligò a rimanere a casa per qualche giorno. Lo vide per caso Cavur, lo avvicinò e gli rivolse l'abituale annuale domanda. Arnaldi, quasi seccato, gli rispose, senza convinzione, con quel solito sì. Ma questa volta gli fu fatale, perchè, qualche giorno dopo, Cavur, avendo saputo che l'amico era costretto per qualche tempo tra le pareti domestiche, a motivo dell'indisposizione, gli si presentò, e, forte dell'occasione propizia, gli disse:

— Stavolta non mi scappi. Verrò ogni giorno, mangerò con te (dormirò a casa mia) e lavoreremo insieme.

Di fronte a questi categorici imperativi, Arnaldi chinò il capo e la rivista incominciò a formarsi nel cervello dei due giovani, che si posero subito all'opera, per una quantità di innumerevoli ore giornaliere.

La indisposizione di Arnaldi durò qualche giorno; gli amici, i colleghi andavano a visitarlo, ma questa affettuosa premura degli altri dava fastidio a Cavur perchè distoglieva lui e Arnaldi dal lavoro. Egli aveva timore che Arnaldi guarisse presto e che, col perdere tempo in ospitalità, sia pur doverosa, la rivista non andasse a termine. Un giorno Cavur giunse sino al punto di fermare in strada un gruppo di amici che si recava a salutare Arnaldi, asserendo che questi, già guarito, non era in casa. Ormai egli aveva la febbre del lavoro da continuare e finire prima che il collega uscisse dalla involontaria clausura, altrimenti a prenderlo dopo sarebbero stati inconvenienti seri...

Pochi giorni di intensa attività, nello stato di grazia di Arnaldi e in quello di «trance» di Cavur, bastarono a creare la rivista goliardica torinese dell'Anno XVII.

Intervenne il G.U.F.

Ora il lettore, da noi che sappiamo persino come sia sorta questa rivista, si aspetta altre indiscrezioni. Eh! No... Possiamo dire solo che quando la rivista fu fatta, venne offerta al Guf torinese, e il vivace quindicinale goliardico Il Lambello se ne impossessò, avocando a sè tutta la complessa organizzazione per la messinscena del lavoro. Poichè i giovani del nostro Guf sanno compiere le cose con perfetto stile fascista, val quanto dire dinamico e realizzatore, la rivista è stata in pochi giorni allestita, con attrezzatura da grande spettacolo, affidandone la regia ad un provetto artista del palcoscenico: a Riccardo Massucci. In migliori mani la fatica di Arnaldi e Cavur non poteva capitare. E parecchi studenti torinesi, quelli che hanno in passato dimostrato occasionali attitudini artistiche in manifestazioni del genere, e altri rivelatisi per la prima volta attori di non poco conto, vi hanno contribuito con tutta la esuberante passione dei loro vent'anni. Ci piace nominarli tutti questi giovani volenterosi, che stasera, attorno a Cavur attore sinceralista, daranno pubblico saggio della loro abilità interpretativa, sul palcoscenico del Carignano. Li citiamo così come ci capitano sott'occhio nel programma dello spettacolo: Bica, Gravilio, Lui-Si, Gallo Valletti, Jacobbi, Corti, Guerra, Guglielminetti, Angelino, Biuardi, Chiosso, Rado, Lanza, Comio, Tommasinelli, Brero, Frasia, Musi, Passalevo, Marcellino, Madama, Tedeschi, Nobili, Filippini, Barbamatta. E non possiamo non citare coloro che, sullo stesso palcoscenico, non appariranno di persona, ma mostreranno le loro opere originali, fantasiose e gustose; ausilio indispensabile al rendimento dello spettacolo. Vogliamo dire i giovani architetti Becker e Rabaglino e i pittori Garelli e Chiaudrero. Non dimentichiamo neppure l'infaticabile maestra coreografa Dea Loiette (ce ne vuole per far danzare, come ballerine di fila, dieci studenti di sesso maschile!), il direttore d'orchestra maestro Palumbo, il direttore di scena Pietro Busca, il primo macchinista Varetti e l'elettricista Serratrice: tutta gente che, a lavorare con una Compagnia goliardica, non facciamo per dire, ne fa di fatica!

Una riuscita truccatura di Cavur

Perchè i giovani si sa come sono in talune circostanze. Provatevi a tener imbrigliati dei puledri! E' la stessa cosa...

La prova generale

Dunque, non vi diciamo di più. Chi vuole saperne ancora vada stasera al Carignano. Dopo tutto quello che avete appreso, non resta che vedere la rivista per conoscere il resto.

Noi ieri sera siamo andati alla prova generale e ci siamo soprattutto accorti di una cosa che non possiamo tacere: abbiamo rilevato che Giovanotti in aula *è una rivista goliardica al cento per cento, tipicamente goliardica, nello spirito e nella sostanza, con tutti i riferimenti alla vita dei giovani, che scorre lieta e serena tra la severità degli studi e la spensieratezza dei vent'anni.*

Ma ben altro ci ha colpito ieri sera, quando eravamo affondati in una poltrona nella sala semibuia del Carignano. Mentre Massucci ordinava alcuni cambiamenti di scenari e i macchinisti affaccendati compivano il loro lavoro, mentre un goliardo provava, forse per l'ultima volta, una canzone, con l'accompagnamento della intera orchestra, e studenti-attori vestiti e truccati si aggiravano sul palcoscenico o tra le file delle poltrone, tre goliardi-coristi, in abiti trecenteschi, seduti al proscenio, giocavano per conto loro a «scacciaquindici». Sì, recitavano una scena della loro vita d'ogni giorno... Per la storia di Giovanotti in aula, Aldo Moisio, il nostro irrequieto fotografo, li ha sorpresi e fissati sulla lastra della sua macchina, con un lampo che ha rotto l'incanto di quella scena.

Poi ci ha sorpresi l'animazione che, durante la prova, regnava nella sala dove c'era parecchia gente. Qualcuno di quegli spettatori occasionali si agitava, dava qualche consiglio ad alta voce, batteva le mani. Ma chi erano quegli intrusi? Perchè volevano dar consigli se c'era già sul palcoscenico chi, sapendo il fatto suo, poteva correggere, indirizzare, consigliare?

Lo abbiamo saputo più tardi, allorchè, terminata la prova della prima parte e tornata la luce nella sala, ci è stato dato il modo di scorgerli. Li abbiamo individuati: erano goliardi di qualche anno fa, ora professionisti, che alle passate riviste avevano partecipato con fervore, con entusiasmo. Erano tornati ieri sera, giovani anch'essi, tra i camerati di una volta, ma non per essere con loro: l'Università li ha lanciati sulla via della lotta per la vita, e per certi ritorni non c'è più tempo. Tuttavia sono stati spinti da un sentimento di affetto fraterno e sono andati lì a portare la solidarietà della loro antica goliardia ai camerati che ancora vivono la piacevole avventura effimera del palcoscenico. E volevano dare consigli non richiesti, e battevano le mani, e strepitavano. Stasera saranno dinuovo, tra gli spettatori normali, ad applaudire entusiasti, e penseranno che i loro consigli, anche se ascoltati, erano superflui... Come vi chiamate, o ex-goliardi dalla frenesia teatrale? Vi abbiamo visti.

Tu, Celoria; tu Acqualagna; tu, Milone...

Vi abbiamo riconosciuti. E ci è parso che, oltre il turbamento che vi suscitavano, e la gioia che vi infondevano gli ex-colleghi del palcoscenico, si rivelassero sui vostri volti altri sintomi della vostra nostalgica goliardia. Ci è persino sembrato di vedere scivolare, giù dalle vostre ciglia, una lagrima... Di contentezza o di amarezza?

Ma, quando dalla ribalta, a voi, a noi, a tutti i presenti, è giunto il canto dell'inno goliardico, dite la verità, non siete tornati facilmente, con la mente e col cuore, ai vostri vent'anni trascorsi?

Tutti ci siamo riavvicinati a Cavur e ci siamo sentiti un po', come lui, indomabili fanciulloni...

Quant'è bella giovinezza!

Antonio Barretta

ALFIERI

Stasera: ripresa del *Piroscafo giallo*

Terminate le numerose repliche di *Follie d'America* di Bel Ami, la Compagnia Macario riprende questa sera la rivista *Il piroscafo giallo*, dello stesso autore, che già a Torino, come in altre città, ottenne vivo successo. Erminio Macario ha particolarmente curato la nuova messinscena del brioso lavoro, apportandovi opportune variazioni che rendono il lavoro stesso più attuale. E' intanto annunciata per domani sera la recita in onore della soubrette Vanda Osiri.

ROSSINI

La novantesima replica di *Un torinese a Torino*

AL ROSSINI la Compagnia di Mario Casaleggio riprende questa sera «Un torinese a Torino», di C. M. Pociani, che, appunto con la recita di stasera, raggiunge la novantesima replica.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi, alle ore 17:

Macario

Macario presenterà oggi, alle 16,30, per la seconda volta, il suo spettacolo allestito per i nostri amici nel Salone de La Stampa. Il programma, ricordiamo, comprende un atto comico di Macario «Un incontro a Parigi» ove, a fianco dell'autore-attore saranno Carlo Rizzo, Elba Albani, Elvi Bivi, Erica Sandri, Vanda Osiri, quindi, canterà alcune canzoni del suo repertorio; poi Anna Vongi interpreterà alcune romanze, Macario, con Rizzo e Gallizio, completerà il gustoso spettacolo raccontando all'uditorio numerose delle sue spassose «Barzellette a tre». L'orchestrina sarà diretta dal M.o Ferraris.

Il Salone si aprirà alle 16 precise e si chiuderà all'inizio dello spettacolo.

TEATRO DI TORINO

Domani sera il Concerto diretto da Bernardino Molinari

Domani sera avrà luogo al Teatro di Torino il 14.o concerto sinfonico della stagione, diretto dal maestro Bernardino Molinari, con la partecipazione del mezzo-soprano Marù Falliani.

Sono in programma musiche di Perosi, Bach, Wagner, Strauss e Verdi. L'interesse maggiore della serata è certo dato dall'oratorio perosiano *Transitus Animae*.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (Montebello 5) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Si accettano prenotazioni di posti, anche telefoniche.

Alla Pro Cultura femminile

Il concerto Magnetti

Domenica, alle ore 17, nella sala sociale di via Carnale 11, darà concerto per la Pro Cultura femminile con ingresso libero alle socie e ai soci della Sezione musicale, Ermelinda Magnetti. La giovanissima e valente pianista eseguirà il seguente programma: Bach-Busoni: Toccata in do magg.; Preludio, Intermezzo, Fuga; Schumann: Studi sinfonici op. 13; Debussy, Pour le piano: Preludio, Sarabanda, Toccata; Bossi: Studio in si bem. min.; Pick-Mangiagalli: La ronde d'Ariel; Gallino: Studio; Liapounow: Lesghinka (Studi trascendentali).

«Adriana Lecouvreur» alla Scala

Milano, giovedì sera.

Adriana Lecouvreur di Cilea, che da parecchi anni non si rappresentava più, è tornata ieri sera sulle scene della Scala nell'allestimento di Nicola Benois. L'opera, che ha avuto per interpreti principali Augusta Oltrabella, Ciro Elmo, Giovanni Voyer ed Augusto Beuf, e che è stata concertata e diretta dal maestro Berrettoni, ha riscosso vivissimi applausi alla fine di ogni atto.

La nota medica

Per Voi, signore

Fatto paradossale: il tramutarsi dei trattamenti di cosmesi in mezzi di danno per la salute e per la stessa estetica.

Chi scrive questa noterella medica ha avuto purtroppo in passato occasione di assistere ad un episodio drammatico, tragico addirittura, dovuto a certe tinture per capelli; ma non è di simili casi estremi che intende ora riferire. Di fronte ad un episodio clamoroso il pubblico, e qui poi si tratta di pubblico femminile, trova sempre modo di dare alle circostanze in cui si è svolto quel carattere di eccezionalità estrema, per cui si tenta di circoscrivere lo avvenimento ad un fatto fortuito... ed a non trarne il dovuto ammonimento. Ciò, naturalmente, quando l'avvertimento porterebbe allo abbandono di abitudini care per la propria bellezza.

Mezzi estetici e cosmetici

Senza giungere, dunque, ai casi singolarmente gravi ed irreparabili, ci pare tuttavia interessante riferire di una vera patologia da cosmesi, per quanto minore, la cui conoscenza potrà per lo meno indurre ad una certa attenzione non soltanto chi alle pratiche estetiche si assoggetta, ma anche chi tali pratiche esegue.

E' lo Sézary che ce ne offre la occasione attuale, avendo apportato in questi giorni nuovo aggiornamento ai nostri contributi.

Le lesioni dovute ai mezzi estetici o cosmetici attualmente in uso possono essere favorite nella loro insorgenza da fattori predisponenti individuali, il che spiega come talune tinture, ad esempio, che risultano innocue per talune signore, danno invece esiti funesti in altre; ma ve ne sono altre assolutamente indipendenti dalla costituzione personale e possono colpire sia la pelle, sia i peli, i capelli, le unghie. In quest'ultime ha sovente importanza la tecnica di applicazione degli espedienti di cosmesi. Così la irrazionale regolazione di un apparecchio per la acconciatura dei capelli potrà produrre scottature del cuoio capelluto; altre volte queste scottature saranno determinate da un'errata applicazione di una lozione a base di tetracloruro di carbonio e di etere di petrolio, che diventa facilmente infiammabile quando dopo la facile evaporazione del tetracloruro resta soltanto l'etere.

La depilazione elettrolitica o diatermica se non è condotta con estrema delicatezza è un altro mezzo per la provocazione di cicatrici deturpanti; come i raggi X irrazionalmente applicati possono essere fonte di chiazze antiestetiche certamente, senza contare che qualche volta — speriamo rarissima — le lesioni conseguenti non è escluso che diventino punto di partenza di tumori.

Si annoverano poi certe retrazioni superficiali della cute in seguito ad applicazioni intese a spianare le rughe, con l'uso soprattutto di sostanze caustiche, specie a base di fenolo. Anche i tatuaggi sono di tanto in tanto l'afflizione di signore che hanno adoperato per la cura di qualche lesione prodotti contenenti particolari polveri, le cui particelle colorate sono andate ad incrostare la pelle.

Una poco scrupolosa igiene da parte dei manicuri e dei pedicuri può provocare l'innesto di microbi intorno alle unghie, con produzione di lesioni purulente; allo stesso modo dei rasoi non disinfettati sono trasmettitori dei foruncoli della nuca, della sicosi della barba, della tigna ed anche di altre malattie più gravi.

Le acconciature

Accennando ai manicuri vale anche ricordare come le macchie bianche delle unghie (leuconichia) siano talvolta causate dai loro traumatismi. Le signore, però, non se ne preoccupano in quanto le ricoprono con uno smalto colorato. L'acetone che esse impiegano per sciogliere il colore ha d'altra parte, l'inconveniente di fragilizzare le unghie a lungo andare.

Abbiamo detto che non vogliamo parlare dei casi estremi, così, accennando alle acconciature dei capelli, non ricorderemo gli avvelenamenti letali da tintura. Diremo soltanto che le applicazioni ripetute di acqua ossigenata — che solitamente si ritengono le più innocue — rendono i capelli duri e fragili. Lungo il capello compaiono dei piccoli punti bianchi, dovuti a spostamento e dissociazione delle cellule corticali. I parrucchieri li chiamano «perle». Sono facilissimi punti di frattura, tanto che i capelli si rompono e cadono soprattutto se dopo la decolorazione con l'acqua ossigenata subiscono l'applicazione di tinture, sia minerali che vegetali.

Le matite per le ciglia sono talora causa di orzaioli, provocando l'occlusione di ghiandolette.

Se queste sono un gruppo delle lesioni provocate dagli espedienti di cosmesi indipendentemente dal fattore individuale, tra le lesioni che presuppongono una particolare predisposizione, a parte le discromie — cioè modificazioni del colore della pelle — in seguito ad applicazione di certe pomate o di semplici profumi, ed a parte le cicatrici cheloidi, cioè esuberanti, dure, deturpanti, vanno annoverate talune dermatosi dovute ad una intolleranza dell'epidermide per le sostanze che vengono a suo contatto. Tale ipersensibilità, che si manifesta con i caratteri di una infiammazione reattiva, che può portare persino alla formazione di eczemi, può essere innata, oppure acquisita. Quest'ultimo caso spiega come un prodotto cosmetico che per lungo tempo non ha mai provocato danni, ad un tratto divenga fonte di infiammazioni, arrossamenti, gonfiori, prurito, essudazione, eczemi anche talora impressionanti.

Reazioni di tal genere al cuoio capelluto sono con una certa frequenza provocate dalle tinture a base di parafenilendiamina, che sono per effetto cosmetico delle più brillanti.

Persone predisposte traggono talora nocumento persino dal rossetto per le labbra, in seguito alla loro intolleranza di fronte a talune sostanze coloranti o profumanti; le loro labbra si gonfiano e si cospargono di vescicole. Certe polveri e certe creme possono produrre effetti simili sulle palpebre e sulle gote di altre signore ipersensibili.

La letteratura medica contempla, d'altra parte, anche casi di infiammazioni della bocca e delle labbra dovuti a particolari dentifrici contenenti soprattutto antisettici.

Ma, come si vede, a poco a poco si passa dalle forme dovute ai prodotti di cosmesi in senso assoluto, a quelle in cui entra il fattore predisponente, per raggiungere infine quelle ultime in cui il fattore costituzionale è eminentemente la prima causa. Di questo passo potremmo ricordare anche i soggetti sensibili... al sapone comune; non per ciò raccomanderemmo di trascurare l'igiene più elementare!...

Dott. Avi.

IN CUCINA E IN CASA

TROTA AI PISELLI. — Pulire una bella trota, raschiandola e sventrandola; poscia disporla in una pesciaiuola con vino bianco diluito con acqua, cipolla trinciata, sale e pepe. Lasciar bollire una ventina di minuti. Intanto, in altro recipiente far cuocere i piselli con burro, cipolla trinciata e prezzemolo, sale e spezie, bagnandoli man mano con l'intinto stesso della trota e rimestandoli. Cotti che siano disporli in un piatto ed adagiarvi la trota.

LE SCARPE DI RASO si devono trattare con una pezzuola imbevuta di alcool di vino e asciugando con un tampone di ovatta asciutta. Se l'alcool non bastasse, passare lo straccio imbevuto sopra un pezzo di sapone.

Per assoluta mancanza di spazio **RIMANDIAMO A DOMANI** l'odierna puntata del romanzo

L'amore che uccide

Ufficiale alessandrino che andò in Spagna a sostituire il fratello caduto decorato al Valore

Alessandria, giovedì sera.

Il concittadino capitano Giacomo Agosta, appartenente al 111° battaglione «Balaguer» è stato proposto per la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente brillante motivazione: «Ufficiale di complemento, combattente della grande guerra, volontario dell'A. O. I., venuto in Spagna per sostituire il fratello Luigi, caduto a Guadalajara, seppe rendersi validamente idoneo all'incarico assegnatogli. Di alti sentimenti di amor patrio, di ardente fede fascista, il capitano Agosta si presentò ai combattimenti del ciclo operativo della Catalogna. Animo forte, leale, non conosce limiti di sacrificio, aderisce alla volontà del superiore con intelligenza e felici iniziative. Sempre presente dove più grave era il pericolo, il giorno 5 a quota 566, in un momento critico del combattimento, indirizzava personalmente gli uomini, incitandoli con l'esempio a mantenere salda la posizione conquistata e ricacciando il nemico che cercava di aggirare. 5 gennaio 1939».

Fermano un toro infuriato ed evitano una strage di bimbi

Bergamo, giovedì sera.

A Vertova un toro di proprietà del contadino Giulio Ghilardini, di ritorno dal recinto di peso dove era stato condotto, passando davanti all'edificio scolastico, vedendone i bimbi uscire festanti a frotte, si infuriava improvvisamente e si dava a pazza fuga, attraverso le vie del paese e tra lo scompiglio della popolazione. I bimbi, attratti dall'insolito spettacolo, invece di rifugiarsi si facevano in mezzo alla strada con grande pericolo. Il toro sempre più infuriato veniva affrontato coraggiosamente dalla guardia forestale Luigi Valenti, armato di moschetto, e dal caposquadra della Milizia Angelo Gualdi. Quest'ultimo si aggrappava alla corda attaccata al collo della bestia e con serio pericolo della propria vita si faceva trascinare per un pezzo. Poi con l'aiuto di altri riusciva ad avvolgere il muso della bestia in uno straccio ed a trascinarlo nella stalla. La pazzia furiosa del toro, che poteva concludersi fatalmente, grazie al coraggio degli intervenuti, non ha portato alcuna conseguenza.

PASSATEMPI

PAROLE INCATENATE

Delle parole definite, viene messa in evidenza soltanto la casella iniziale.

1) Segno di punteggiatura e bacillo; 2) Peccato mortale; 3) Lagnanza; 4) Sigaretta alla menta; 5) Frana di materia sassosa; 6) Tono di voce, espressione; 7) Composizione musicale formata di pezzi presi qua e là; 8) Albero fruttifero delle rosacee; 9) Specie di enigma; 10) Animale favoloso, aquila nella parte anteriore, leone in quella posteriore; 11) Parte della grammatica relativa ai suoni della lingua; 12) Filosofia morale; 13) Scultore di Possagno, che ha scolpito più di 170 statue; 14) Riformatore politico; 15) Lotta in Spagna coi tori negli spettacoli pubblici; 16) Specie di farro coltivato in montagna, dal quale gli antichi traevano minestre; 17) Filo metallico conduttore elettrico; 18) Osservazione degli astri per indovinare il destino umano; 19) Pietra vulcanica spugnosa usata per levigare; 20) Intreccio di fili bianchi che costituisce la pianta del fungo; 21) Uno dei colli di Roma; 22) Unicorno, animale favoloso e costellazione; 23) Strumento a fiato; 24) Pietra preziosa; 25) Famosa vittoria navale all'entrata del golfo di Corinto; 26) Strumento per copiare meccanicamente disegni; 27) Chi ha la mania di scrivere; 28) Pianta a fiori perenni, belli per i colori vividi e svariati; 29) Metallo coniato dallo Stato; 30) Mosca dei bovini; 31) Lamine che pendono dal palato della balena; 32) Cascata massima dell'America del Nord; 33) Banditore; 34) Dove caddero i 500 Eroi del Col. De Cristoforis; 35) Il fondatore della fisica sperimentale; 36) Nome di 13 Pontefici; 37) Di nave da trasporto; 38) Antico popolo dell'Asia, da cui nacquero le lingue indo-europee; 39) Eroica sposa di Garibaldi.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Incrocio di numeri:

6	:	3	+	15	—	2	=	15
4	X	2	+	1	+	1	=	10
3	X	2	X	3	+	2	=	20
2	+	3	X	1	+	2	=	7
15	+	10	+	20	+	7	=	52

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

Will, il ragazzo

Appena il vecchio Joe Grant sentì che all'osteria dell'Orso Bigio avevano litigato, gironzolò il dintorno, guardò dentro ed entrò. Legam, l'oste, andava su e giù, grosso e pesante, nella vasta stanza ingombra di tavoli. Grant lo salutò e gli andò incontro: «Ancora storie?» disse. Legam lo fissò con i suoi piccoli occhi neri e foschi. «Non sono stato io a cominciare — rispose —. Eccolo lì. E' stato quel ragazzo.

Grant uscì sulla strada e vide l'alta sagoma di un cow-boy che si allontanava. Aveva già superata la piazza e adesso, accostato al muro sbrecciato di una casa, scioglieva le redini del suo cavallo che aveva legato ad un grosso anello. Il vecchio allungò il passo e lo raggiunse. Il cow-boy, udendo camminare affrettatamente dietro di sè, si voltò di scatto. Grant notò che il giovane non doveva avere più di vent'anni. Portava un ampio vecchio sombrero e calzava un paio di stivali logori ed impolverati. La faccia era bruna di sole, lunga e stretta. Gli occhi grigi, vividi ed astuti. In complesso, un tipo tutt'altro che rassicurante. Grant gli si avvicinò e gli disse: «Vi siete imbattuto in quello buono! Badate. Legam è una persona pericolosa...». L'altro abbozzò un risolino ironico. «Se fossi stato armato l'avrei accoppato... Il trippone m'ha dato del bugiardo». Il vecchio osservò la faccia del cow-boy. Era diventata pallida ed un rictus nervoso gli faceva rialzare il labbro superiore. Grant cercò di calmarlo. «Ascoltate, amico — proseguì —. Qui nessuno vi conosce. Nessuno vi dà una mano se voi v'azzuffate con quell'uomo. Volete un mio consiglio? Prendete il vostro cavallo e filate. Non avrete nulla da perdere».

Il cow-boy ficcò la punta di uno stivale nella polvere. Grant osservò che gli speroni erano lucidi e nuovi. «Io non sono un vigliacco — disse il giovane con calma —. Io resto».

Il vecchio trasse di tasca un grosso orologio. Erano le 12.45. Aveva un quarto d'ora buono prima di dover riaprire la sua bottega. Avrebbe, nel frattempo, tentato tutto per convincere il cow-boy. «Legam è feroce come un orso — disse —. Se lo stuzzicate ve le darà». L'altro non rispose. Trasse una busta di tabacco, delle cartine e rapidamente si arrotolò una sigaretta. Quando l'accese le mani gli tremavano. «Può anche darsi che vi ascolti — fece —. Che ora è?». Guardò l'orologio. «E' quasi l'una». Scaraventò lontano il mozzicone di sigaretta, si strinse nelle spalle, si tirò il cappello sugli occhi. Poi staccò dalla sella la cintura con la pistola e se la strinse alla vita. Estrasse l'arma e se la fece per un po' ballonzolare sulla palma della mano sinistra. La lasciò scivolare di nuovo nella guaina. «Tutto a posto» disse. E si fermò in mezzo alla strada.

Il vecchio Grant lo salutò, sicuro d'averlo convinto, con l'intenzione di congedarsi. Il giovane parve non accorgersi del saluto, intento com'era a stringere i tiranti sotto la pancia del cavallo. Quando Grant, fatti alcuni passi, si voltò a guardarlo, il cow-boy, sotto la patina della tinta scura gli sembrò pallido. Ma due minuti dopo il giovane, dava una manciata di fieno al cavallo e risaliva da solo la strada che aveva già percorso. Procedeva lentamente, con una certa ostentazione, tenendo la testa alta. E mentre camminava sembrava puntasse in direzione dell'Orso Bigio.

Il vecchio Grant lo scorse da lontano e pensò che se Legam adesso l'avesse visto, armato, passare davanti all'osteria avrebbe di sicuro preso quella passeggiata per una sfida e l'avrebbe affrontato. Ma Grant aveva fatto più del suo dovere; il cow-boy doveva essere un testardo matricolato ed inesperto. Se la sbrigassero fra di loro. Non si sarebbe più immischiato.

Però questo proposito nel vecchio durò poco. E quando fu sicuro della direzione che il giovane prendeva — era salito sul marciapiedi e guardava attentamente le insegne delle botteghe — Grant accelerò il passo e lo precedette nell'osteria. Un minuto dopo il cow-boy era dentro. Girò un freddo sguardo dintorno, si alzò un po' il cappello sulla fronte e si avvicinò al banco. «Un doppio vischi!» disse. Un garzone lo servì. Legam, seduto ad un tavolo in fondo al vasto locale, non si mosse. C'erano anche quattro o cinque guardiani di bestiame, in piedi, vicino alla porta. Ma nessuno profferì una parola o fece un gesto. Sembravano agghiacciati.

Il cow-boy bevve d'un colpo. Gettò un dollaro d'argento sul banco ed uscì. Egli passò davanti a Grant, osservandolo con indifferenza, come se non l'avesse mai veduto. Legam si alzò e passò da una porticina che dava nel retrobottega. Adesso era prevedibile quel che sarebbe successo. Il giovane aveva più di trecento metri da fare prima di raggiungere il suo cavallo. Legam, evidentemente, non aveva voluto affrontarlo nella sua osteria: sarebbe uscito dal cortile e l'avrebbe raggiunto sulla strada. Era impossibile che egli si lasciasse provocare.

Il vecchio Grant fu di nuovo fuori, si accostò ad un portone, si alzò sulla punta dei piedi e guardò in giù col respiro sospeso. Vide, all'altezza della seconda via traversa, il cow-boy che si allontanava con la sua solita calma, leggermente oscillando sulle gambe. Ogni tanto si fermava — soprattutto agli angoli — per guardarsi intorno. Grant ebbe un sospiro di sollievo quando fu sicuro che non sarebbe avvenuto nulla.

Il vecchio Grant vide l'alta sagoma di un cowboy che si allontanava

Il giovane era occupato a riordinare i finimenti della sua bestia quando Grant, a passi svelti, lo raggiunse. Gli stese la mano, sorridendo: «Addio, amico» disse. L'altro lo fissò come se non capisse. «Ho visto pochi uomini agire come voi» soggiunse il vecchio. «Ve l'avevo detto che non ero un vile?» rispose il cow-boy. «L'ho visto bene... — replicò Grant. — Ma dovete ricordarvi che il mio intervento vi ha salvato...». Il cow-boy parve interessarsi a quel discorso. «Sì?» domandò. E saltò sul cavallo. Mentre si avviava si arrotolava una sigaretta. «Ascoltate, amico — disse Grant, seguendolo. — Mi dispiaceva che Legam se la prendesse con un ragazzo. Così l'ho tratto in disparte e gli ho detto due paroline...». «Bene!» fece l'altro, storcendo il viso in una smorfia. «Sicuro — continuò Grant. — Gli ho detto che eravate William Boorley... Non avete mai sentito parlare di Boorley? Dicono sia terribile con una pistola in mano... Sapete chi voglio dire? Will il Ragazzo». Il cow-boy lo guardò un momento. La sua faccia non aveva cambiato espressione. «Bene! — ripetè. — Ora il fatto strano e curioso è — mormorò — che sono proprio io Will il Ragazzo...».

Frustò il cavallo e scomparve al galoppo.

Salgat

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gli incidenti di Sciangai

Truppe giapponesi nel settore tenuto dai marinai del Battaglione "San Marco,,

Omaggio nipponico al realismo delle Autorità italiane

Sciangai, giovedì sera.

Il Memorandum presentato dal Console Generale giapponese al presidente del Consiglio Municipale di Sciangai, contenente la richiesta di misure atte ad impedire degli ulteriori incidenti ed attentati terroristici nella città, ha suscitato profonda impressione nei circoli anglo-americani, poichè pare che i nipponici siano decisi ad esercitare un efficace controllo sul territorio della Concessione, dove gli interessi di Londra e di Washington sono particolarmente importanti.

I giapponesi rimproverano alle autorità della Concessione di agire sotto l'influenza anglo-franco-americana e di aver trasformato la Concessione stessa in un rifugio ed in un terreno di manovra per i terroristi del Kuomintang.

Le misure che mirano a mettere fine all'attuale grave situazione sono unicamente dettate e giustificate da ragioni militari e di autodifesa.

Si apprende, inoltre, che, in seguito agli incidenti anti-giapponesi le forze navali nipponiche hanno inviato alcuni distaccamenti di truppe nel settore della Concessione Internazionale affidato alla sorveglianza del Battaglione San Marco di fanteria della Marina Italiana. Gli italiani non hanno fatto alcuna opposizione.

E' necessario precisare che questo settore, dove si trovano le più vaste proprietà nipponiche, è il luogo dove si rifugiò la massa povera e turbolenta dei cinesi e, sfuggendo ai controlli della polizia, è stata fin dall'inizio delle ostilità la zona dove la garanzia, la sicurezza ed il mantenimento dell'ordine sono stati più difficili in confronto alle altre Concessioni.

Durante la convocazione della stampa il portavoce giapponese ha reso omaggio al realismo delle autorità italiane ed alla comprensione e fiducia esistente tra i due Paesi.

Il bombardamento di Shum Chun

Il rammarico giapponese per l'incidente

Tokio, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri Arita ha espresso all'Ambasciatore britannico il rammarico del Governo di Tokio per gli incidenti di Shum Chun, affermando che il bombardamento di tale località, in territorio britannico, è avvenuto per errore. Nei circoli ufficiali viene riferito che il Governo giapponese risarcirà i danni causati dal bombardamento.

Dramma giallo in famiglia

Il figlio del romanziere Wallace divorzia dalla moglie che lo ha tradito

Londra, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Bristol ha accolto l'istanza di divorzio presentata da Brian Edgar Wallace, figlio del famoso autore di romanzi «gialli», riconoscendo la moglie Margaret Lane colpevole di rapporti illeciti col Visconte Hastings.

Ladro di automobili còlto in flagrante a Milano

Milano, giovedì sera.

Il dottor Angelo Ottolenghi, prima di salire nella sua abitazione in via Cosimo del Fante 7, bloccò tenera il motore della sua automobile, lasciata dinanzi alla casa. Ma si era appena messo a tavola per la cena, quando la portinaia lo avvertì che uno sconosciuto si era seduto al volante dell'automobile. Il dottor Ottolenghi si precipitò in istrada, seguito dalla portinaia e dai familiari e giunse appena in tempo ad afferrare l'individuo il quale era riuscito a mettere in marcia il motore sbloccato. Al Commissariato di via Meda, l'intraprendente giovanotto è stato identificato per tale Mario Ciro Caramella di Luigi, di 21 anno, abitante in via Pomponazzi 22, ed ha ammesso che intendeva godersi gratuitamente una gita, dopo di che avrebbe abbandonato la macchina. Le sue giustificazioni non gli sono valse però ad evitare di essere mandato al cellulare.

Per il prossimo Conclave

Come saranno sistemati i 62 troni nella Cappella Sistina

Le visite dei Cardinali stranieri e l'ammirazione per le opere del Fascismo - La lista dei pasti durante l'elezione - Il Cardinale Fossati avrà il baldacchino del fu Pio XI

Roma, giovedì sera.

(G. C.). I Cardinali convenuti a Roma per il Conclave approfittano di queste meravigliose giornate romane di sole per compiere lunghe passeggiate. Alcuni di essi, specialmente gli stranieri, abituati ad una vita di moto all'aria aperta, cercano di rifarsi in anticipo della clausura cui saranno costretti. Durante il Conclave, infatti, dovranno accontentarsi dei «cento passi» che compiranno due volte al giorno lungo le logge di Raffaello. In automobile i membri del Sacro Collegio hanno visitato le opere del Fascismo e hanno manifestato la loro sincera ammirazione per la Roma mussoliniana. Altri si sono spinti fino a Littoria.

Senso di disciplina

Tra i Cardinali non mancano uomini esperti in agraria, chè in parecchi Paesi i membri dell'Episcopato sono latifondisti o, per lo meno, amministrano larghi possedimenti agricoli loro assegnati come patrimonio della Chiesa. Sono quindi in grado di giudicare in piena competenza e di valutare lo sforzo gigantesco compiuto dal Fascismo per la redenzione della terra. Nei loro conversari i Cardinali si sono mostrati molto soddisfatti della deferente accoglienza fatta loro dalle autorità e dal popolo dell'Urbe e dell'atteggiamento di serena, consapevole attesa dell'Italia, che si astiene scrupolosamente da qualsiasi vociferazione men che riguardosa, considerando il Conclave per quello che in realtà è, cioè l'atto più solenne che il Sacro Collegio è chiamato a compiere. Un Cardinale poneva in rilievo stamane questo nobile atteggiamento che è l'indice di una disciplina sconosciuta ad altri Paesi e che non trova riscontro oltr'Alpe, dove il Conclave è fatto oggetto perfino di scommesse.

Stamane si è riunita, come di consueto, la Congregazione plenaria generale dei Cardinali, che ha ascoltato, da parte dei Cardinali componenti la Commissione speciale, le disposizioni prese per i pasti dei Cardinali. La lista è stata stabilita sulla base generale di tre pasti quotidiani, ma si è provveduto anche per le abitudini anglo-sassoni di quei Cardinali che sono usi ad una dietetica più abbondante. L'«ordo» generale fissa: al mattino dalle 7 alle 9 colazione con caffè e cioccolata, burro e marmellata, tre panini o biscotti; alle 13,30 pranzo con antipasto, minestra, due piatti, frutta, caffè o tè; alle 19,30 cena con due piatti, frutta e caffè o tè.

Per quanto riguarda i vini, non pare che se ne farà grande consumo perchè molti dei Cardinali bevono di preferenza acque minerali e qualcuno pasteggia con birra. E' stato poi provveduto per la somministrazione di tabacco. Pochi Cardinali fumano, ma qualcuno fiuta tabacco. I pasti sono naturalmente gratuiti, nel senso che i Cardinali non devono spendere

Cinquemila piatti

per essi. Non così le somministrazioni eccezionali; gli eventuali liquori e i tabacchi.

Il Foriere maggiore ha disposto per l'occorrente suppellettile. Per esempio, sono stati ordinati cinquemila piatti, duecento servizi per caffè e tè, tremila bicchieri e duemila bottiglie.

La fornitura del latte, che sarà molto abbondante dato che parecchi Cardinali alla sera preferiscono questo nutrimento più leggero ad altri cibi, sarà fatta dall'Azienda agricola Pontificia di Castel Gandolfo, dalla quale verranno anche, almeno in parte, la verdura, la frutta ed il burro. Sono state disposte anche quindici portavivande a ruote per i Cardinali che preferiscono essere serviti nei propri alloggi anzichè alla tavola comune. Si prevede, però, che la maggior parte dei Cardinali parteciperà alla tavola in comune.

I lavori nella Cappella Sistina saranno ultimati entro domani. La Cappella appare trasformata in una severa aula di votazione. L'ossatura in legno che forma le pareti di un grande rettangolo, avente ai lati più piccoli il magnifico altare con il prezioso arazzo dello Spirito Santo e l'ingresso alla transenna, coperto da una pesante portiera, è stata rivestita di damasco violaceo in segno di lutto. Ciascuno dei 62 troni è delimitato da striscie di colore viola scuro. I baldacchini sono dello stesso colore con frangie marrone scuro e hanno una lunghezza di 65 centimetri.

I troni verranno assegnati, a partire dal primo a sinistra dell'altare, in quest'ordine: Granito, Boggiani, Gasparri, Marchetti, Dolci, O' Connel, Ascalesi, Bertram, De Faulhaber, Dougherty, Vidal, Schulte, Nasalli-Rocca, Mundelein, Verde, Lauri, Van Roey, Hlond, Segura, Seredi, Schuster, Goncalves, Cerejeira, Pacelli, Lavitrano, Mac Rory, Verdier, Leme, Rossi, Lienart, Fumasoni-Biondi, Tedeschini, Fossati, Salotti, Villeneuve, Dalla Costa, Innitzer, Tappouni, Sibilia, Marmaggi, Maglione, Cremonesi, Baudrillart, Suhard, Kaspar, Copello, Gomà Y Tomas, Boetto, Tisserant, Piazza, Pellegrinetti, Hinsley, Pizzardo, Gellnier, Caccia-Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani, Massimi, Mariani e Mercati.

Il baldacchino N. 33

Il primo baldacchino innalzato è stato il tredicesimo, che appartiene al cardinale Schulte. Il baldacchino che fu di Achille Ratti, che era nel Conclave del 1922 il dodicesimo a destra dell'Altare, ora invece si trova a destra della porta d'ingresso al secondo posto e reca sul tetto la scritta Papa Pio XI - 6 febbraio 1922. Questo baldacchino, diventato storico, corrisponde al numero 33 e verrà perciò assegnato al Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino. I baldacchini non sono nuovi, ma risalgono al Conclave di Leone XIII e sono stati conservati dalla Floreria apostolica.

Un cordone dall'unico colore oggi dominante la Cappella pende dalla parte posteriore di ogni baldacchino, sicchè con un semplice strappo di esso il baldacchino si abbassa agevolmente. Tale manovra sarà fatta per tutti i baldacchini non appena avvenuta l'accettazione della nomina da parte del nuovo eletto, meno che per quello del nuovo Papa, che resterà alzato. I due lati maggiori della Cappella hanno ciascuno 27 baldacchini mentre i lati inferiori, divisi per metà dalla porta d'accesso, ne hanno otto: quattro per lato della porta.

La Cappella Sistina sarà illuminata con luci riflesse e con tre potenti lampade a diffusore che discendono dal centro del soffitto l'una a quattro metri di distanza dall'altra. L'appartamento delle Guardie nobili al secondo piano del palazzo apostolico, e che risale a Urbano VIII, è stato sgomberato perchè in esso sono state preparate otto celle per i Cardinali e una sala di conversazione. Le guardie nobili sono passate nell'attiguo appartamento dove sono le Stanze di Raffaello.

Il "sabato fascista,, e i lavoratori del Credito

Roma, giovedì sera.

La Confederazione lavoratori del Credito e dell'Assicurazione ha inviato alle Federazioni nazionali di categoria, alle Unioni interprovinciali e alle Delegazioni provinciali una circolare nella quale, dopo aver trascritto le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito per la rigida osservanza del sabato fascista, si fa presente che tali disposizioni dovranno essere rigorosamente osservate, sia in sede di stipulazione e rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro, sia in sede di applicazione degli stessi. E' necessario, quindi, in particolare che le competenti organizzazioni di categoria subordinino qualsiasi accordo di deroga al sabato fascista al previo «nulla osta» del Partito e ne denuncino qualsiasi infrazione al Segretario Federale.

Riunioni di rurali

ALESSANDRIA. — Importanti riunioni di agricoltori si sono tenute a Frascaro, Gamalero, Felizzano, Quattordio, Solero, Volpedo, ecc., e sono stati trattati argomenti riflettenti la vita sindacale ed economica di queste plaghe in relazione all'autarchia nazionale.

Il naufragio del "Sans Peur,,

Alcuni messaggi radio hanno narrato ieri l'altro la brutta avventura corsa nelle acque della California dal Duca di Sutherland e dai suoi invitati, che, a bordo del «Sans Peur», viaggiavano verso Honolulu. Còlto dalla tempesta, il panfilo urtava contro uno scoglio e minacciava di affondare. Solo per la perizia del capitano l'elegante piroscafo fu portato ad arenarsi su di una spiaggia deserta. Nella foto: il Duca di Sutherland e la consorte

«Aladino» porta fortuna

Numerose vincite con un terno consigliato dalla radio

Milano, giovedì sera.

Ogni giovedì «Aladino» trasmette dai microfoni dell'Eiar le curiosità cabalistiche e, con la trasmissione del 9 corrente, celiando sull'invenzione di un medico americano che consigliava di curare il mal di testa mettendo il capo in un giornale, disse al microfono che per mettere a posto il portafogli (invece della testa) bisognava giuocare il terno secco 21-3-44 per tutto il carnevale. Con l'estrazione del 18 corrente i tre numeri sono usciti sulla ruota di Palermo premiando quanti, e sono moltissimi, hanno compreso che di carnevale ogni scherzo vale e qui si tratta di uno scherzo che valse un terno secco.

Un operaio e una donna feriti in incidenti a Milano

Milano, giovedì sera.

Stamattina, durante i lavori di demolizione dell'ex-Politecnico, in piazza Cavour, dove sorgerà la nuova sede del *Popolo d'Italia*, il manovale muratore Silvestro Decè fu Giovanni è rimasto sotto le macerie di una volta improvvisamente crollata.

Dato l'allarme dagli altri operai intenti ai lavori, il poveretto è stato subito estratto e soccorso e trasportato all'ospedale, dove giace in gravissime condizioni per la frattura del bacino e ferite multiple in tutto il corpo.

Allo stesso ospedale è stata poco dopo ricoverata la cinquantaduenne Amelia Armon fu Angelo, dimorante in via Aleari 18, la quale, mentre saliva sopra un tranvai della circonvallazione, ha avuto il piede destro preso nella morsa del predellino, intempestivamente chiuso. La poveretta ha riportato la sospetta frattura del malleolo del piede stesso.

Svegliata nella camera da letto da un ladro

Milano, giovedì sera.

Stanotte, la figliola dell'esercente Enrico Mariani, in via Campanella 45, è stata svegliata dal fragore della rottura di un vetro, nella stanza dove dormiva. La giovinetta ha dato l'allarme, provocando così la fuga di un individuo, il quale, salito sopra un terrazzo per mezzo di una scala a pioli, aveva infranto la finestra per entrare nella stanza a scopo di furto.

I sospetti si sono appuntati sopra un individuo frequentatore della trattoria di cui è proprietario il Mariani. L'oste, rivedendolo stamattina nel locale, lo ha apertamente accusato, provocandone l'arresto da parte dei carabinieri di Mosocco. L'individuo, del quale l'autorità non fornisce il nome, continua a sostenere la sua innocenza.

Ladro arrestato a Milano dopo una sparatoria notturna

Milano, giovedì sera.

Una vivace sparatoria ha messo in allarme stamattina tutto il rione popolare di via Inama, i cui abitanti si sono affacciati seminudi alle finestre, mentre altri, più coraggiosi, sono scesi anche in istrada. Era avvenuto che il vigile notturno Oppizzi aveva incontrato tre individui sospetti, i quali, alla sua intimazione, si sono dati alla fuga. Il vigile li ha inseguiti, sparando anche vari colpi di rivoltella in aria ed ha potuto, poi, dopo una caccia alquanto movimentata, alla quale hanno partecipato anche alcuni abitanti della via, arrestarne uno, certo Sergio Amos fu Luigi, di 23 anni, senza fissa dimora, trovato in possesso di grimaldelli, di una lampadina tascabile e di un coltello. Trasportato al Commissariato rionale, costui non ha voluto dire chi erano i suoi compagni, nè dare spiegazioni sul possesso degli arnesi suddetti.

Si frattura la base cranica e sente soltanto qualche dolore di capo

Verona, giovedì sera.

E' precipitato giorni or sono da un carro, mentre stava eseguendo dei lavori, l'agricoltore Todeschini Federico, di 56 anni, da Mezzane, il quale non si curava di farsi visitare da un medico; ma, in seguito a fortissimi dolori di capo, decideva di portarsi nella nostra città, dove, con sua sorpresa, il sanitario dell'ospedale gli riscontrava la frattura della base cranica. L'agricoltore è stato, quindi, trattenuto in osservazione e ricoverato in una sala chirurgica.

Caritatevole gesto della Principessa di Piemonte in soccorso di un'inferma

Trento, giovedì sera.

La giovane Gina Cavedine, residente nel villaggio di Avio, è sin dalla nascita affetta da grave infermità che la costringe a rimanere costantemente in casa; nella impossibilità, quindi, di recare aiuto alla propria famiglia che versa in disagiate condizioni economiche. Nei giorni scorsi la Cavedine, saputo che la Principessa di Piemonte si trovava in Alto Adige, si rivolgeva fiduciosa all'Augusta Signora chiedendo un contributo per acquistare una macchina per confezionare maglierie. La Principessa di Piemonte, con gesto nobilissimo che rivela la sua grande sensibilità e generosità d'animo, ha subito appagato il desiderio della giovane inferma, facendole pervenire ieri, a mezzo del Podestà, una notevole somma in denaro con la quale la Cavedine potrà acquistare la macchina ed iniziare un lavoro adatto alle sue menomate condizioni fisiche. La ragazza ha espresso a Maria di Piemonte la sua profonda commossa gratitudine.

Il misterioso fatto di Casale

Come avvenne l'aggressione nel racconto del veterinario

Tre arresti effettuati dalla Polizia

Casale, giovedì sera.

Stamane le condizioni del veterinario dott. Emilio Mione, aggredito la scorsa notte sulla strada di Mombello, sono notevolmente migliorate, cosa che ha consentito al Mione di poter dare i primi ragguagli sulla sua misteriosa e drammatica avventura.

Verso la mezzanotte di martedì si recò alla sua abitazione un contadino, ravvolto in un mantello, il quale, dal buio cortile, con marcato accento veneto, si disse il mezzadro del Podestà e lo pregò di assistere al parto di una mucca. Il veterinario non si fece attendere e seguì l'individuo che teneva in mano una lampada elettrica. Giunto in aperta campagna, il dott. Mione sentì un formidabile colpo alla testa e da quel momento perdette completamente i sensi. Trovato dopo circa un'ora da un passante, veniva trasportato in gravissime condizioni al nostro Ospedale.

L'autorità ha subito aperta una severa inchiesta e stamane si sono recati sul posto il Giudice Istruttore cav. Carta ed il capitano dei Carabinieri Bau. Ieri sera, però, i carabinieri di Cerrina hanno tratto in arresto il veneto Giuseppe Bressone e due suoi familiari, i quali sono gli unici veneti abitanti in paese e facenti parte della famiglia del mezzadro del Podestà.

SPORT

Vincenzo Rodighiero vincitore del Campionato di fondo dei Giovani Fascisti sciatori

Dobbiaco, giovedì sera.

I Giovani Fascisti radunati a Dobbiaco per l'ottavo Campionato di sport invernali hanno disputato stamane la gara di fondo, svolgentesi su un percorso di 13 Km.

Vi hanno preso parte 200 giovani Camicie Nere.

Ecco la classifica:

1. Vincenzo Rodighiero (Vicenza) in 52'1" e 4/5; 2. Arturo Jordany (Aosta) 52'20" e 2/5; 3. Natale Mascheroni (Sondrio) 53'8" e 1/5; 4. Giuseppe Fantone (Vicenza) 54'13" e 2/5; 5. Daniele Zanni (Trento) 54'16" e 3/5; 6. Giovanni Scandola (Verona) 54'10" e 3/5; 7. Bortolo Rossi (Brescia) 54'22" e 1/5; 8. Alfredo Gui (Torino) 54'28" e 3/5; 9. Oscar Beicher (Bolzano) 54'49" e 1/5; 10. Attilio Negri (Varese) 55'1" e 4/5.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Le premesse assai favorevoli che il mercato aveva manifestato ieri non si sono sviluppate. L'inattività sopraggiunta ha creato nuovamente un senso d'incertezza che ha pesato sia pure lievemente sulle quotazioni di molti valori. Dopo una apertura sostenuta quelli più in vista hanno perso alcune unità.

MILANO, 23. — Mercato irregolare con qualche maggiore riflessività, ma nel suo complesso con spostamenti di poca entità. Nei settori azionari tuttavia troviamo in vantaggio dalla chiusura di ieri la Olcese, Pacchetti, Emiliana, Italcementi, Bernasconi, Amiata, Orobia, Centrale, Franco Tosi, Rubattino, Metalli, Borgo e Ausonia. Leggermente più calme le Fiat, Snia, Edison, Breda e Pirelli It. Come al solito resistenti ma senza variazioni i titoli di Stato.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
	GENOVA		
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; [illegible]; New York [illegible].

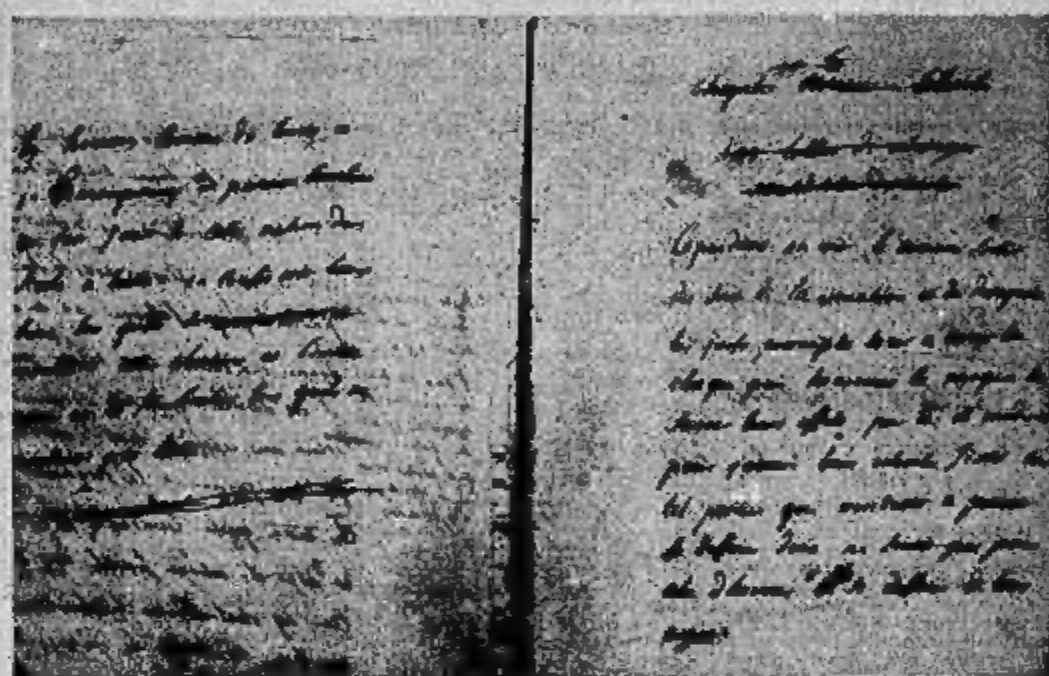
La Tiara del nuovo Pontefice

Ecco la nuova preziosa Tiara con la quale verrà incoronato il nuovo Pontefice. La Tiara fu denominata anche triregno per le tre corone di cui è rivestita che rappresentano la triplice dignità: regia, imperiale e sacerdotale. Liturgicamente esse rappresentano invece la Chiesa militante, purgante e trionfante. La Tiara entrò in uso solo nel IV secolo ed era allora semplicissima. Papa Silvestro I vi fece apporre per primo una corona, Bonifacio VIII la seconda e Urbano V la terza nel 1362.

Terra a prova di bombe

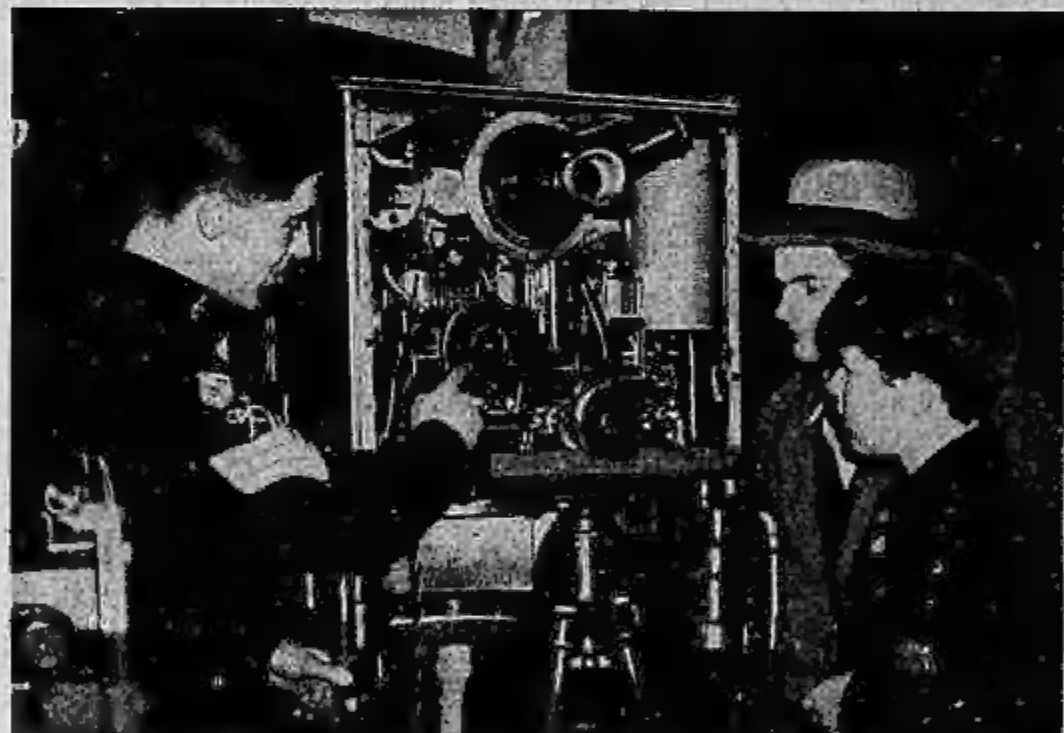
Esperimenti antiaerei inglesi: speciali strati di terra che impediscono l'esplosione delle bombe.

Navi da guerra americane ad Ajaccio

L'incrociatore *Ohama* e le torpediniere *Badger* e *Jacob Jones* in visita ad Ajaccio, ancorate nella baia.

Vale 400 mila franchi

Viene messo all'asta a Parigi in questi giorni il manoscritto dello *Spirito delle leggi* di Montesquieu. Il prezzo base è stato fissato in 400.000 franchi

Fra i mostri del parcheggio

La bimba ha un'aria spaurita. La sua carrozzina è quasi schiacciata dalle grosse auto.

Cervello meccanico antiaereo

Questo complicato meccanismo, esposto alla sala Olympia di Londra, è collegato con un cannone antiaereo. Esso -- vero cervello meccanico -- stabilisce automaticamente la quota, la direzione e la velocità degli aerei, permettendo di regolare il tiro con effetti più che micidiali.

La Regina Elisabetta alla Fiera di Birmingham

La Regina d'Inghilterra osserva compiaciuta una esposizione di modelli durante la sua recente visita alla Fiera di Birmingham.

"C'è una parola..."

E' il titolo della nuova commedia di Tocci e Canesi rappresentata da Govi a Milano.

CORTEI CARNEVALESCHI A BORGOSESIA ED A MAGONZA

Col martedì grasso e le sfilate di carri il Carnevale ha dato i suoi ultimi guizzi. Diamo qui due campioni di cortei carnevaleschi. A sinistra si scorge la piazza principale di Borgosesia mentre i carri del Carnevale fendono la folla festante. A destra, un carro carnevalesco a Magonza rappresenta Eden che parla e riceve sottomano del denaro da un giudeo americano per le sue conferenze.